CRONACA CITTADINA

Esposti al pubblico da venerdì i ruoli delle imposte erariali e comunali dei torinesi

Pagheremo due miliardi e mezzo di Vanoni ed oltre tre miliardi di tassa di famiglia

Il numero dei contribuenti per la complementare è aumentato di 3450 unità - Rispetto all'anno precedente l'incremento degli introiti è di 407 milioni - Altri 35 mila cittadini esonerati dall'imposta di famiglia - I ruoli della ricchezza mobile per i professionisti, gli artigiani e le piccole società

Per cinque giorni, a partire da venerdì, saranno esposti nella palestra di via Amedeo Avogadro 21 i ruoli delle imposte comunali ed erariali per l'anno in corso. Il pubblico — valendosi della collaborazione dei funzionari del municipio presenti in sala — potrà chiedere di conoscere la posizione di qualsiasi contribuente. I registri più consultati, è facilmente prevedibile, saranno quelli dell'imposta di famiglia, della complementare (Vanoni) e della ricchezza mobile.

I ruoli dell'imposta di famiglia quest'anno riguardano 72 mila nuclei familiari, mentre quelli totalmente esonerati dal pagamento del tributo sono oltre 270 mila. La novità è costituita dalla elevazione della quota esente da 400 a 450 mila lire annue. In base al provvedimento sono stati depennati dai ruoli dell'imposta di famiglia circa 35 mila contribuenti che versavano al comune 600 milioni all'anno. L'amministrazione civica ha recuperato questa cifra attraverso la revisione degli imponibili dei ceti più abbienti. Il gettito totale sarà pertanto di 3 miliardi 365 milioni, persino lievemente superiore a quello del 1961 che era di 3 miliardi 341 milioni.

Oltre ai nomi di coloro la cui posizione è già perfettamente definita, negli elenchi figurano anche i contribuenti che hanno presentato ricorso e sono ancora in contestazione. Per legge a coloro che ricorrono senza fare controproposta, cioè senza specificare la cifra del preteso reddito, il comune può far pagare fino a due terzi dell'imponibile originariamente fissato. Dagli elenchi sono assenti anche una dozzina di nomi relativi a casi per i quali, essendoci troppo divario tra denunciato ed accertato, l'accordo appare ancora lontano. Verranno inclusi nei «ruoli suppletivi» del prossimo giugno.

Le altre imposte e tasse comunali sono: valore locativo 18 milioni; commercio e industria 6 milioni; patente 67 milioni; licenza 137 milioni; cani 46 milioni; macchine caffè espresso 28 milioni; insegne 108 milioni; occupazione suolo pubblico 120 milioni; raccolta rifiuti solidi urbani 22 milioni; contributi di miglioria generica 91 milioni.

Ci sono inoltre i «ruoli suppletivi» (per la sola imposta di famiglia il tributo dovuto in più da coloro che nel secondo semestre del '61 hanno subito rettifiche del reddito ammonta a 913 milioni) che portano il totale a 5 miliardi e 36 milioni, oltre naturalmente le imposte di consumo che si pagano ai caselli daziari.

La complementare (Vanoni) si riferisce alle dichiarazioni presentate dai contribuenti nel marzo scorso per i redditi realizzati nel 1960. Il 1960 è stato l'anno del «miracolo economico»: Nei ruoli della Vanoni si trova traccia di questo maggior benessere. I contribuenti, rispetto al 1959, sono aumentati di 3.450 unità passando da 48.861 a 52.311. Il reddito imponibile è passato da 55 miliardi 993 milioni a 62 miliardi 63 milioni con un incremento di 6 miliardi 70 milioni. Ciò corrisponderà a 446 milioni di imposta in più (da 1 miliardo 961 milioni a 2 miliardi 407 milioni).

Per la Vanoni e le altre imposte erariali, è noto, gli uffici hanno cinque anni di tempo per procedere alla rettifica degli imponibili. Il frutto di questi accertamenti a carico degli evasori parziali o totali è contenuto nei «ruoli suppletivi». Il contribuente ha facoltà di pagare gli arretrati in 6 o in 12 rate. Il registro delle «dodici rate», per il periodo 1957-'61, riporta i nomi di [illegible] persone alle quali è stato attribuito un maggior reddito imponibile di 2 miliardi [illegible] milioni.

Per la Ricchezza Mobile dei professionisti, degli artigiani e delle società non tassate in base a bilancio il ruolo principale è formato da 35.973 contribuenti con un imponibile di 23 miliardi 134 milioni ed un'imposta di 2 miliardi 463 milioni. Il numero dei contribuenti ed il reddito sono aumentati, l'imposta è invece diminuita. Il «ruolo suppletivo» delle «12 rate» riporta i nomi di 1987 contribuenti con un imponibile di 2 miliardi 944 milioni ed un'imposta di 336 milioni. Infine nel «suppletivo» delle «6 rate» sono segnati i nomi di 25.781 contribuenti ai quali è stato accertato un maggior reddito imponibile di 9 miliardi 543 milioni; dovranno pagare 1 miliardo 429 milioni di imposta in più.

I ruoli della Ricchezza Mobile per le società tassate in base a bilancio non sono ancora noti.

Il gettito della complementare

Anno	Num. dei contrib.	Reddito imponib. denunciato	Totale da pagare
1951	28.812	15 miliardi 526 milioni	[illegible] milioni
1952	33.6[illegible]	3[illegible] miliardi [illegible] milioni	7[illegible]5 milioni
1953	35.330	34 miliardi 6[illegible] milioni	8[illegible] milioni
1954	36.853	3[illegible] miliardi 147 milioni	1127 milioni
1955	38.380	42 miliardi	12[illegible] milioni
1956	38.140	47 miliardi 674 milioni	1448 milioni
1957	39.434	4[illegible] miliardi [illegible] milioni	1[illegible] milioni
1958	41.267	5[illegible] miliardi [illegible] milioni	1[illegible] milioni
1959	46.666	5[illegible] miliardi 160 milioni	1811 milioni
1960	48.861	5[illegible] miliardi [illegible] milioni	1961 milioni
1961	52.311	62 miliardi 736 milioni	2407 milioni

La più vecchia auto italiana da Verona al Museo torinese

La Bernardi del 1893 marcia ancora - Ai suoi tempi era velocissima (35 all'ora) ma soprattutto robusta: 40 mila chilometri senza riparazioni sulle strade del secolo scorso - Era venuta a Torino al raduno delle veterane per «Italia '61»

Un po' carrozzella, un po' triciclo la nonna delle auto

Il Museo dell'Automobile sta per arricchirsi di un nuovo importantissimo pezzo: la più antica auto che sia mai stata costruita in Italia, cioè la Bernardi 1893, ancora perfettamente efficiente e funzionante. La gloriosa auto (che a rigore è un triciclo) appartiene al Civico museo di storia naturale di Verona, città natale del suo costruttore (morto a Torino nel 1919). Fabbricata nel 1893 in parecchi esemplari cominciò a circolare l'anno dopo e subito si impose in molte gare anche per l'alta velocità, di ben 35 km. all'ora, ma soprattutto per la sua robustezza. Uno dei veicoli dell'ing. Enrico Bernardi percorse 40 mila chilometri senza alcuna revisione, un record eccezionale per le strade dell'epoca.

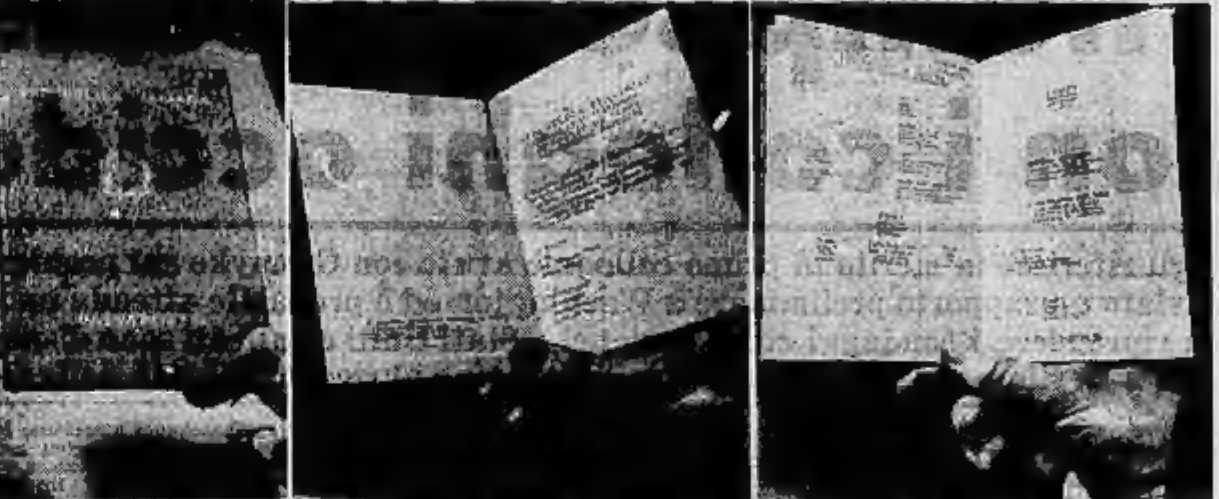
L'esemplare superstite è arrivato a Torino alla fine dell'agosto scorso per partecipare al raduno delle «veterane» organizzato da «Italia 61». Ancora perfettamente efficiente e funzionante, malgrado la non più giovane età, essa figurò nelle prove del «rallye» accanto a macchine relativamente recenti, come la Fiat Zero e la Lancia Lambda.

Ora la giunta comunale di Verona ha deciso che il cimelio sia permanentemente affidato al Museo torinese, unica raccolta storica del genere in Italia, ed unica sede adatta ad esporre la progenitrice delle macchine italiane. Viene posta un'unica condizione: che il comune di Verona possa disporne in caso di esposizioni o raduni internazionali.

La manutenzione dell'arzilla vecchietta, perché rimanga efficiente come è oggi, è affidata al «Veteran Car Club» di Torino, cioè al circolo degli appassionati di vetture storiche. Presso uno dei suoi soci, titolare di un garage del centro, è rimasta in questi mesi la Bernardi. Ogni tanto, per sgranchirsi le ruote, la nonnina fa qualche giretto nell'interno dell'autorimessa, passando accanto alle più moderne creazioni dell'industria italiana. Ora la deliberazione della giunta veronese le permetterà di raggiungere il Museo «Biscaretti di Ruffia» accanto alle sue coetanee.

E' un elegante libretto che ricorda nello stile quello inglese

Anno nuovo, passaporto nuovo

Il primo documento consegnato oggi a una giovane professoressa - Le 44 pagine interne sono stampate in quattro lingue: italiano, francese, inglese, tedesco

La burocrazia si fa civettuola. Con il 1962 è stata rinnovata la foggia del passaporto, sostituendo i voluminosi libretti stampati all'antica con eleganti modelli di stile anglosassone. La copertina è in tela color verde e raccoglie 44 fogli di carta filigranata. Le diciture hanno un carattere molto fine e si presentano in quattro lingue: italiano, francese, inglese e tedesco. Il nuovo passaporto può essere inserito comodamente nella tasca interna della giacca maschile senza guastare la linea dell'abito o non stona affatto nella più raffinata borsetta delle signore. Il primo documento è stato consegnato stamattina ad una giovane professoressa che, entro la fine del mese, dovrà recarsi a Strasburgo alla scuola interinsulare. Anche i timbri che legalizzano il libretto appaiono più precisi. E' stata una sorpresa piacevole per l'interessata. Rivolgendo domanda di rinnovo al Questore, la giovane insegnante non immaginava la novità. Entro l'anno tutti i moduli saranno sostituiti con il nuovo tipo. I passaporti, a Torino, sono 200 mila. Alla Questura centrale è giunto il primo contingente di 5 mila copie. Il Poligrafico dello Stato provvederà a mano a mano, nei prossimi mesi, a completare il fabbisogno dell'Ufficio Passaporti.

Un'altra spericolata impresa di ladri acrobati compiuta durante l'assenza degli inquilini

Scalano di notte la facciata di una casa e rubano negli alloggi 3 milioni e mezzo

Gli sconosciuti, che la polizia ritiene autori di molti analoghi «colpi», sono entrati nelle abitazioni dopo avere forzato le finestre - Preziosi per oltre due milioni portati via stanotte da un'auto in sosta in via Carlo Alberto - A Porta Palazzo un giovane strappa la borsetta a una dottoressa: c'erano soltanto 600 lire

Da qualche tempo gli svaligiatori di alloggi hanno modificato la loro tecnica. Forse vi sono stati costretti quando hanno constatato che diveniva sempre più difficile scassinare le serrature, sia per una aumentata sorveglianza dei portinai sia per la sostituzione dei vecchi meccanismi di chiusura con altri più moderni e più complicati.

In questi ultimi giorni il sistema adottato per rubare negli appartamenti è stato definito, in Questura, quello della «scalata». I ladri, come i rocciatori in montagna, si esibiscono in acrobazie che non conoscono ostacoli: si arrampicano sui muri delle case, valicano con balzi pericolosi dislivelli di due o tre metri, saltano da un tetto all'altro come se fossero trapezisti di professione.

Ieri mattina, al Commissariato di Borgo Po, è stata presentata una [illegible] denuncia che riguarda l'ultima impresa di questa banda di ladri scalatori. In corso Alberto Picco 56 è una casa modernissima di quattro piani. Il piano terreno è abitato dai custodi, il secondo dalla famiglia dell'ing. Florio, il terzo dell'ing. Della Ferrera. Sia i Florio che i Della Ferrera hanno trascorso le festività natalizie e di Capodanno al Sestriere, lasciando gli alloggi, muniti di solide e complicate serrature, in consegna al portinaio. Ma i ladri hanno aggirato queste difficoltà ed hanno raggiunto gli appartamenti scalando un muro esterno con spericolata abilità.

Nell'alloggio dell'ing. Florio si sono impadroniti di oggetti d'oro e denaro per circa un milione e mezzo. Il bottino realizzato in casa Della Ferrera ammonta a due milioni e 100 mila lire. E' probabile che abbiano agito nella notte di Capodanno: al primo piano si è festeggiata la ricorrenza fino a tardi e le grida, gli evviva, i brindisi hanno coperto i loro rumori, che in tal modo non sono stati uditi dal custode.

★ Il rappresentante di commercio Salvatore Currell, di 38 anni, abitante in via Fratelli Carle 46, ieri sera lasciava la sua Alfa Romeo «Giulietta» al parcheggio di piazza Carlo Alberto. Verso le 22 tornava a prenderla ed aveva l'amara sorpresa di trovarne la portiera di destra scardinata. Il peggio era che dall'interno qualcuno aveva portato via una valigetta per campionari contenente oggetti d'oro per oltre due milioni.

★ Alle 0,15 di stamane una dottoressa, la ventiseienne Ida Saluta, abitante in corso Sebastopoli 15, mentre rincasava dopo essere andata in farmacia a comperare una medicina, è stata avvicinata, all'imbocco di corso Giulio Cesare, da un giovane sui vent'anni. Dapprima lo sconosciuto mormorava qualche frase galante poi, all'improvviso, con una mossa fulminea, le strappava la borsetta di sotto il braccio dandosi alla fuga e scomparendo nelle vie della zona del «Balôn». Lo «scippo» ha fruttato solo 600 lire. La dott. Saluta si recava subito a denunciare il furto al commissariato Borgo Dora: spera che il ladro abbandoni la borsetta che conteneva il suo passaporto.

★ Tornato stamane nella sua abitazione — una cascina isolata nella frazione Malanghero di San Maurizio Canavese — l'agricoltore Giuseppe Ferraro ha trovato due zingare che stavano frugando nei mobili e negli armadi di una stanza al secondo piano. Una di esse aveva scoperto il cassetto dove l'agricoltore teneva il denaro e si era impadronita di alcune decine di biglietti da mille.

Il Ferraro ha chiamato i carabinieri, che hanno arrestato le due donne. Condotte in caserma, sono state identificate nella trentenne Maria Bresciani e in Benedetta Di Rossi, entrambe senza fissa dimora.

Due abitazioni svaligiate

Fra le 21 e le 24 dell'altra sera, i ladri sono entrati nell'alloggio di Severina Gamba in Rivetti, in via Rivalta 54, a San Mauro, e si sono impadroniti di 50 mila lire e di oggetti d'oro e d'argento del valore complessivo di 150 mila lire.

★ L'altra sera alle 19,15, in via Vanchiglia, il trentottenne Giovanni Fanciul, senza fissa dimora, è stato sorpreso mentre tentava di rubare la «1100» lasciata incustodita dal medico dott. Antonio D'Alessandro. Era già ricercato dovendo scontare una condanna a 6 giorni di carcere inflittagli dal pretore di Padova.

● Le estrazioni del Lotto non saranno effettuate sabato, giorno dell'Epifania, e pertanto sono rinviate a lunedì 8.

● Il Rotary di Torino Est terrà stasera, a Villa Sassi, una riunione durante la quale il socio avv. Paolo Federico Orsi terrà una relazione sul tema: «Figure del Risorgimento: Costantino Nigra e Angelo Brofferio».

E' l'ora dei telefoni colorati e dalle fogge strane

Sorprese per i 271 mila abbonati torinesi - Dalla fine del mese la Stipel fornirà quattro nuovi tipi di apparecchi: grigio, avorio, verde, rosso - Estesa la teleselezione a tutti i centri della Lombardia

L'intero apparecchio è più leggero di un «cornetto»

Per gli abbonati alla rete telefonica (a Torino in un anno sono passati da 2[illegible] mila a 271 mila) il 1962 sarà ricco di sorprese. Nei mesi prossimi gli utenti potranno comunicare in teleselezione non soltanto con Milano, ma anche con Varese, Como, Pavia, Bergamo e Brescia. Le attese saranno quindi ridotte al minimo e chi vorrà parlare con queste città non dovrà ricorrere pazientemente alla signorina del centralino. Il traffico è aumentato in un anno del 15 per cento.

Le prenotazioni si accavallano, la gente ha sempre fretta di parlare e si spazientisce facilmente se deve attendere. Fare la coda per inviare delle parole lungo un cavo sembra una cosa assurda. In un anno sono scattati circa 170 milioni di unità di servizi interurbani. Non soltanto è cresciuto il numero dei telefoni, ma dentro al cornetto si parla sempre di più: i ragazzi dettano i compiti ai compagni di scuola, le massaie fanno la spesa, le amiche si raccontano la trama del film.

Durante le feste c'era un tale intreccio di chiamate, «avvisi» ai posti pubblici di paesi sperduti, interurbane «espresso» da far fremere la più flemmatica delle telefoniste. Fittissimo era soprattutto il traffico con il Meridione e il Veneto perché numerosi immigrati hanno scelto questo mezzo per inviare messaggi e auguri a parenti e compaesani. Ora l'Azienda di Stato attiverà nuovi circuiti e la Stipel estenderà il sistema della teleselezione tra Torino e i centri della Lombardia; ciò servirà ad attenuare questa congestione delle parole.

Ma il 1962 porterà anche una rivoluzione nel mondo dei telefoni. Tramonta l'epoca degli apparecchi neri, tutti uguali e pieni di austerità, e nasce quella dei telefoni colorati, dalle fogge più diverse. I ricevitori bianchi, inseparabili amici delle dive di vent'anni fa, li avremo più conosciuti al cinema: ora qualsiasi utente potrà averne quanti ne vuole. La Stipel dalla fine di questo mese fornirà, oltre a quelli neri di vecchia conoscenza, telefoni color avorio, grigio, rosso o verde. Basterà indicare fra questi tipi in serie quale si preferisce. Il prezzo? Quello grigio, che come le automobili bicolori è in due tonalità diverse, costa come il telefono tradizionale; gli altri due mila lire in più.

Prima di decidere il lancio di questi quattro nuovi colori è stata condotta un'inchiesta tra gli utenti per conoscerne i gusti. Il bianco avorio ha ottenuto le maggiori preferenze. E ciò si spiega facilmente. Finora il telefono nell'arredamento di una casa era un intruso, un oggetto che non di rado stonava con mobili e tappeti e che si cercava di dissimulare accortamente. Basti pensare ad un apparecchio nero che troneggia nel mezzo di un vaporoso salotto stile barocco veneziano per rendersi conto di quale tolleranza si dovesse dar prova per ammettere la presenza di questo prodotto della tecnica in un ambiente raffinato. Il telefono bianco avorio, invece, si adatta a qualsiasi ambientazione.

C'è di più. Con l'anno nuovo non sarà soltanto permesso un apparecchio per ogni impianto, ma se ne potranno avere di supplementari quante sono le prese. Prima accadeva che l'utente, volendo spostarsi da una stanza all'altra, doveva trasportare anche l'apparecchio a spina. Era già una comodità, ma limitata. Adesso l'abbonato ha diritto di applicare diversi telefoni a spina sullo stesso impianto; ne potrà avere nello studio, nel salotto, nella camera da letto e, (perché no?), anche nel bagno.

Il disco combinatore è direttamente applicato sotto il piedistallo del microtelefono in questo apparecchio supplementare a spina costruito in quattro colori

Per questi ricevitori «supplementari» la gamma dei tipi è svariatissima. Ve ne sono di gialli canarino, verde pisello, celeste, grigio cenere, arancione. Le signore più sofisticate esigeranno che il colore s'intoni con la tappezzeria, o con i capelli o con qualsiasi altra cosa. Anche la foggia, a differenza dei telefoni in serie, potrà mutare. A richiesta sarà fornito un apparecchio che riunisce in un sol pezzo leggerissimo e di ingombro estremamente limitato il microtelefono e il combinatore di numero.

Sparirà anche quel vecchio connubio di cornetto e cassa. Taluni utenti hanno subito chiesto se era possibile ottenere apparecchi di stampo antico, magari con la manovella da macchina per macinare il caffè: per chi ha il gusto dell'antiquariato sarebbe stata una vittoria. Ma per ora la società dei telefoni, su questo punto, preferisce non pronunciarsi.

Quanto costa un apparecchio «supplementare»? Duemila lire di contributo iniziale e poi mille lire al trimestre: una spesa accessibile a molti. Ora vedremo come i telefoni neri (la Stipel nella sua rete ne ha distribuiti un milione e mezzo) resisteranno all'offensiva dei colori.

TEMPERATURA DI OGGI
MASSIMA + 6,8
MINIMA + 6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 6,2; ore 8: + 6,5; press. 749,1; umid. 82%. Cielo nuvoloso. - Previsioni: tempo perturbato. Precipitazioni. Temperatura a Caselle: mass. + 6,4; minima + 4; ore 8: + 6

Enza Sampò sposa a febbraio

La madre afferma, invece, che le nozze si faranno a Pasqua

La «piccola Enza», coccolata da papà e mamma, rimane tappata in casa

Enza Sampò ha l'influenza. Questa notizia, da noi diffusa, ha fatto il giro d'Italia. Da ieri sera sono piombati a Torino decine di fotoreporters che intendono ritrarre la popolare presentatrice di «Campanile sera» a letto, accanto alla mamma e a papà, e con la foto del fidanzato Ottavio Jemma, rimasto a Roma per ragioni di lavoro. Tutti i tentativi falliscono. La signora Rosetta non vuole che si faccia tanto rumore intorno al matrimonio della figlia. Continua a rispondere che Enza si sposerà a Pasqua: «C'è tempo, quindi, devono passare tre mesi. Se si comincia ora a fare tanto baccano, che succederà la mattina delle nozze?».

Ma i cronisti non abboccano. Enza Sampò si sposerà in febbraio, probabilmente martedì 14, giorno del suo compleanno. La cerimonia, se la pubblicità non avrà suggerito altri ripieghi, avverrà nella parrocchia di San Gioachino. Subito dopo gli sposi partiranno per la luna di miele con destinazione Spagna. La coppia si stabilirà successivamente a Roma.

Il marciapiede

Di notte, su un marciapiede due donne chiacchieravano. Una, giovanissima, con una gran capigliatura bionda, stava impettita nel cerchio di luce del lampione, pronta per chissà quale lancio. L'altra si teneva nell'ombra, ed era messa in evidenza soltanto da un soprabito bianco e attillato. Battevano i piedi per il freddo, gettando occhiate alle automobili che passavano.

«Tu sei scema, sei una scema — diceva la giovane, con un tono più protettivo che arrogante, — non sai campare, quelli come te si rimettono sempre. Tu ci provi gusto a patire. Chi te lo fa fare di andare a servizio? Fatti dare un fisso da quello lì, che può scucire, e il giorno te ne stai come una signora».

«Lui crede che io faccio la segretaria... qualche cosa mi dà...».

«Un fisso, ti deve dare!».

«Eh, fosse facile!».

«E vuoi continuare a lavare piatti? Quanto è che fai la serva?».

«Dieci anni».

«Ma sei matta!».

«A forza di piatti da lavare avevo un bel po' di quattrini, che ti credi? Se non fosse stato per quell'altro, a quest'ora stavo sistemata».

«T'ha portato via tutto, quel mascalzone?».

«Tutto».

«Bè, t'ha guardato in faccia».

«Avrei potuto ricomprarmi la merceria».

«Non era una trattoria?».

«La trattoria era prima, quando c'era la guerra».

«E chi cucinava?».

«Io. Mica una gran cucina, di quei tempi. Castagnaccio... coniglio... quanti gatti abbiamo fatto fuori! Mi rendeva bene. Se non fosse stato quel neozelandese, ce l'avrei ancora».

«Com'è che è stato?».

«Vennero gli alleati e mi sposai con uno che era già sposato».

«Ah, bella furba! Ma ce l'hai scritto in faccia!».

Un'automobile rallentò, e rimasero un momento in sospeso, poi videro che dentro c'era una coppia d'amore e d'accordo.

«E che uomini ti sei trovata! — riprese la giovane — un marito già sposato, un altro che ti s'è mangiata una merceria e dieci anni di lavoro, e adesso uno che non scuce una lira. Meglio di così non te li potevi trovare! Un campionario!».

«Adesso sto a servizio in una pazza che ha la mania della polvere. Passa le dita su tutti i mobili, poi mi chiama e dice: vuole ripulire qui, per favore? E mentre mi dice così, gli occhi sembra che schizzino fuori. Quella vive pensando alla polvere. Appena la trova, pare quasi contenta. Io gliela lascio apposta, se no al mondo che ci sta a fare?».

Il lento passaggio di due automobili le tenne un po' in sospeso, ma c'erano languide coppie. Per qualche minuto le due donne tacquero. Poi la giovane si appoggiò al lampione e sospirò.

«Domani è il mio compleanno».

«Quanti?».

«Diciassette».

L'altra sibilò. «E già qui sei finita?».

La giovane guardò l'anziana con stupore.

«Ma io comincio da qui. E' tutt'un'altra cosa. Questo — e batté il tacco sul marciapiede, — per me, non è il punto di arrivo, ma il punto di partenza».

«Io ne farei a meno, se non avessi da pagare l'istituto. Ma il bambino ci sta bene».

«E chi te l'ha fatto quel regalo?».

«E chi lo sa?».

Stettero ancora zitte. Un soffio di tramontana le lasciò senza fiato. Passavano automobili con coppie. Centinaia di coppie scivolavano sulla città. Forse gli uomini erano tutti già sistemati, non ne restava più un paio di liberi, neppure per poco.

«Ma tu sei proprio nata per soffrire. Eri partita bene, ma non hai usato il cervello» riprese la giovane.

«Bè, ormai è tardi».

«Macché ormai. Lascia il servizio. Ti metti qui d'impegno...».

L'anziana era imbronciata, assorta.

«In un anno ti rifai tutto e apri la merceria. Dipende da te. Io non mi perdo in sentimentalismi; come te. Che mi voglio rovinare? Per te questo — e di nuovo batté il tacco sul marciapiede —, è l'ultimo gradino, per me è il primo, e vedrai come mi frutterà. Tu stai qui come se ti obbligasse il dottore, e pensi a quello che avevi. Io non penso a nient'altro che al futuro, ho dimenticato pure chi mi ha generato. Che devo essere io a darti una lezione? Non sai campare, impara da me».

Si appoggiò ancora di più al lampione, mettendo in luce il viso giovane, appesantito dal trucco. «A me non m'incastra nessuno. Tutti questi sentimentalismi. Mi devo prendere la macchina, tra poco potrò avere la patente. Finora ho dovuto pensare al guardaroba, ma adesso devo pensare alla macchina, e appena avrò la macchina la tariffa aumenta, perché voglio l'appartamento. Tra un anno avrò l'appartamento, e allora bisognerà scucire un mucchio di quattrini. E chi lo sa? Può darsi pure che farò il cinema e finirò per sposare un fesso di principe. Ecco, io penso che da qui si comincia, non si finisce. Se tu consideri che ci sei finita, è finita».

L'altra mugolò per risposta, imbronciata.

«Dai, che sei ancora in tempo — incitò la giovane —, mettiti d'impegno, lascia quella pazza nella polvere, molla quel tipo che ti blocca senza scucire, e rifatti un po' di quattrini, se li amministro io. Ma che ti piace essere disgraziata? Che devi scontare un peccato? Se vuoi fare una cosa falla con la mente fredda, con convinzione. Tu devi essere qui a pensare che questo è il tuo mestiere e che deve fruttare. Invece tu stai con un'aria... tieni i piedi in due staffe, ecco che fai. E deciditi! Brrr...». Un soffio di tramontana la interruppe.

L'altra se ne stava zitta.

Un'automobile rallentò, poco distante da loro, e si fermò. Certe ombre che erano dentro si misero a confabulare. Si udì una voce:

«Ehi, bellezze!».

La giovane lanciò all'indietro la criniera bionda e con un'occhiata valutò la situazione. «Dai, questa volta andiamo insieme».

L'altra era ferma.

«Bè?» disse la voce.

«Andiamo» disse la giovane.

L'altra si mosse bruscamente. «Sai che ti dico? M'è passata la fantasia. Me ne vado a dormire. Sarà l'effetto dei tuoi discorsi». E voltandosi di scatto, si allontanò.

«Ah, bell'effetto!» le gridò dietro la giovane. Ma senza stare a pensarci su, con un brivido si affrettò verso quelle ombre provvidenziali.

Simona Mastrocinque

Un articolo dell'interprete di "Fronte del porto" e di "Un tram chiamato Desiderio"

Marlon Brando racconta la sua vita fra amori ed intrighi ad Hollywood

«Mi innamorai una sola volta di un'attrice: corsi a Parigi per conoscerla e fu una delusione» - Nella Mecca del cinema americano, dice, sono tutti neurotici: «Vi considerano soltanto per il denaro che guadagnate e basta» - James Dean? Non era un «vero» attore; lo sono invece Spencer Tracy e Cary Grant - Le sue aspirazioni: ora fa il regista e produttore ma per quando si ritirerà dalle scene intende comprarsi un «ranch» e andarci a vivere

Los Angeles, gennaio.

Sono nato a Omaha, nel Nebraska, mio padre commerciava in mattoni ed io ero il terzo figlio e unico maschio. Ben presto andai ad abitare a Libertyville, nell'Illinois. Ci sistemammo in una roulotte, ma c'era abbastanza terreno intorno da consentirci di tenere oche, galline e conigli, un cavallo, ventotto gatti, una mucca e un cane danese. Mungere la mucca era la mia incombenza giornaliera. A quel tempo sembravo un ragazzo estroverso e socievole, sempre pronto alle competizioni. Chiunque entrasse nella mia orbita era costretto a cimentarsi in qualche gara: chi mangia più in fretta? chi trattiene più a lungo il respiro? Ero anche un ribelle: ogni domenica fuggivo di casa, ma poi ritornavo perché sia io che le mie due sorelle, Frances e Jocelyn, eravamo attaccatissimi alla mamma. Mio padre era indifferente a me: niente che potessi fare gli piaceva o gli interessava. Ora però siamo amici.

Accadde a scuola. Presi una boccetta di lozione per i capelli e tracciai sul muro di scuola parole terribili, poi vi accostai un fiammifero acceso. Non era certo che sarebbe bruciato, ma bruciò e così le parole rimasero impresse nel muro. Ne seguì un affascinante colloquio con il preside e quando mio padre arrivò giungemmo a due conclusioni: avrei ridipinto la parete e poi il babbo mi avrebbe accompagnato all'Accademia militare di Shattuck dove avrei imparato una nuova parola: disciplina.

Andai a Hollywood per la prima volta nel 1948; avevo la parte principale in un lavoro, Uomini, che trattava di reduci paralizzati. Fui accusato, a quel tempo, di comportarmi in modo stravagante, criticarono il mio gusto per le giacche di pelle nera, la mia predilezione per le motociclette invece che per le auto da corsa e per oscure segretarie invece che per giovani attrici. L'unica ragione per cui ero lì, nella Mecca del cinema, dipendeva dal fatto che non avevo abbastanza forza morale da respingere il denaro.

Penso sempre alla stranezza di aver vinto l'«Academy Award» per Fronte del porto. Dieci minuti prima che iniziassero le riprese a New York, dovetti pensare come interpretare la scena. In quei dieci minuti, decisi dunque quella parte che mi avrebbe fatto vincere l'«Oscar». Non sapevo quale carattere assumere, e mi sentivo terribilmente depresso. Se non si continua a lavorare anche per il teatro, si muore, come attori: non si può barare con la propria capacità, quando si recita sul palcoscenico.

«Sono quasi a pezzi»

L'unica volta che mi innamorai di una attrice, di una donna vista sullo schermo, fu di Arletty. E mi innamorai veramente. Al mio primo viaggio a Parigi chiesi di incontrarla, e mi avviai all'appuntamento come se stessi andando ad assistere ad un miracolo. La mia donna ideale! Ahimè! Che errore, che delusione. Così dura!

Spencer Tracy è proprio il genere di attore che preferisco veder recitare. Quella sua reticenza, quel suo dire per poi sbottar fuori di colpo, è una cosa che fa mozzare il fiato. Spencer, Muni, Cary Grant: sono tutti attori che sanno quello che stanno facendo.

Un mio amico sta facendo un documentario sulla vita di James Dean e desidera la mia voce per la narrazione. Penso che lo potrei fare. Le cose mi entusiasmano, ma mai più di sette minuti, sette minuti esatti: questo è il mio limite. Non so mai perché mi sveglio al mattino, ma sto considerando seriamente questa faccenda di Dean: potrebbe essere importante. Dean non è mai stato mio amico, non è dunque per questo che farei il sonoro del film.

Lo conoscevo appena, ma lui aveva un'autentica idea fissa nei miei riguardi. Qualsiasi cosa io facessi, subito lui la imitava. Cercava costantemente di diventare mio amico, continuava a telefonarmi e, siccome non mi trovava mai in casa, lasciava messaggi su messaggi al registratore telefonico. Non l'ho mai richiamato. Alla fine lo conobbi, ad un ricevimento. Si guardava intorno atteggiandosi a uomo «bizzarro e interessante». Così gli parlai. Lo portai all'aria aperta e gli dissi: «Ma non vi accorgete di essere ubriaco?». Se ne era accorto, ma non è che gli importasse molto. Mi faceva un po' pena e volli aiutarlo. Gli diedi l'indirizzo di uno psicanalista. Ci andò, mi pare, e dopo di allora il suo lavoro migliorò, cioè migliorò il suo modo di recitare. Verso la fine della sua disgraziata vita penso che Dean fosse finalmente diventato un «vero» attore, ma tutto questo glorificare James Dean è assolutamente assurdo.

Ecco perché penso che quel documentario sia importante. Non dovrebbe presentarlo come un eroe, ma come egli era realmente: solo un ragazzo abbandonato che tentava di ritrovare se stesso. E' proprio una cosa che dovrebbe essere fatta e la farò: se non altro come espiazione dei miei peccati. Come il film Il selvaggio. Tra l'altro i film «scadono» così facilmente! Ho visto Un tram che si chiama Desiderio l'altro giorno: era già vecchio, superato. Eppure il cinema insegna un sacco di cose, è un potentissimo mezzo di diffusione e può trattare i problemi più importanti: dalle inimicizie ai problemi razziali, ai pregiudizi. Io voglio fare dei film che esaminino a fondo i problemi del giorno d'oggi. Ecco perché ho fondato una mia Casa di produzione. Il primo film dovrà essere di cassetta, altrimenti non potrei mai fare il secondo. Sono quasi a pezzi. Senza scherzi, ho impiegato duecentomila dollari miei personali per tentare di trovare un soggettista che sapesse il fatto suo, uno che capisse le mie idee. L'ultimo che ho interpellato: penso che me la sarei cavata meglio da solo. Io sarò anche il regista.

Potete immaginare che salario guadagna un attore dal tipo di sorrisi che ricevo. Quando arrivai qui guadagnavo quarantamila dollari a film e la gente, sorridendomi, mi mostrava due denti. Ora mi ne pagano anche più di centocinquantamila e mi mostrano i denti superiori, ma stretti. La bocca sale agli angoli, ma i denti restano stretti. Non ho però mai ricevuto il ghigno riservato ai duecentocinquantamila dollari degli attori che interpretano i ruoli di cow-boys. Ogni mese mi mandano copioni di film da cow-boys ed altra letteratura simile da leggere, ma li rimando puntualmente ai mittenti.

Le passioni dominanti

La gente difficilmente ricorda il mio nome: mi chiamano Brando Mario oppure Mario Brandon, ma rendo loro la contropartita quando si tratta di firmare il loro libro degli ospiti. Non scrivo mai ciò che non penso e, dopo tutto, cosa potete scrivere a una semplice conoscenza o a una persona che non conoscete affatto? Così scarabocchio una dozzina di parole inintelligibili e tutti sono contenti; l'ospite poi trascorre le settimane seguenti cercando di capire cosa ho scritto. Mostra il mio autografo e la dedica agli amici, e poi finalmente trova un'interpretazione che gli va a genio. Tutti contenti dunque, loro ed io.

Ciò fa parte della vita di Hollywood. Le passioni dominanti qui sono il lavoro e l'amore del denaro: la gente è intrappolata dalla sua stessa ricchezza, la scena è composta di gruppi integrati tutti volti allo stesso fine.

Io ho molti amici, ai quali mi confido. Faccio loro sapere quel che accade. Bisogna pure fidarsi di qualcuno, eppure non c'è nessuno di cui abbia abbastanza fiducia da lasciarmi consigliare. Sapete come mi faccio un amico? [illegible] nuovamente, al momento giusto, mi [illegible] di nuovo. Egli non si rende conto di ciò che sta succedendo e prima che si riabbia si ritrova intrappolato. Me ne sono impossessato al punto che a volte egli si accorge che io sono tutto ciò che egli possiede. Molti amici, vedete, sono gente spostata, inaccettata, sono stati feriti, storpiati in un modo o nell'altro ma io voglio aiutarli ed essi mi guardano quasi fossi un re, il re del mio dominio. Posso camminare in una stanza dove ci sono centinaia di persone, se c'è una sola a cui non piaccio me ne accorgo immediatamente e debbo andarmene.

Un'accetta in mano

La donna più desiderabile è quella che sa amare, ma l'idea che una donna nasca sapendo amare è assurda, perché amare è qualche cosa che si impara e saper amare non è certo qualcosa di falso, come molta gente crede. Ho avuto molte donne, come tutti gli uomini del resto, eppure nove su dieci guardano in un'altra direzione o fingono di credere che le abbiate sfiorate per sbaglio. Sono sempre colpito dalla donna che invece si volta e guarda fisso negli occhi l'uomo che l'ha sfiorata. Questo si verifica sia quando stringo una mano ad un ricevimento sia quando bacio una donna, naturalmente davanti ad una macchina da presa.

Le mie abitudini? Faccio regolarmente ginnastica perché il dovere di un attore è di mantenersi forte e in salute. Tiro di scherma, nuoto volentieri e faccio lunghe passeggiate. Sono un uomo semplice e ben raramente vado nei locali notturni a meno che non voglia vedere un artista particolare. I miei amici di Nuova York non sono celebrità, sono semplicemente amici. Disprezzo quel genere di persone con le quali dovetti recitare in Un tram che si chiama Desiderio. Penso di avere avuto successo nella versione cinematografica del dramma perché durante i due anni trascorsi a Broadway riuscii a caratterizzare perfettamente il personaggio. Ciò riesce solitamente impossibile in un film. Inventai il modo di parlare smozzicato perché mi sembrava adatto al personaggio. Quando i critici mi sentono pronunciare in modo incomprensibile le parole di Shakespeare dicono che sto assumendo delle arie snob. Non importa che tipo di recitazione io usi, i critici mi colpiscono sempre con un manico di scopa. La gente intorno a me non dice mai nulla, aspetta sempre di sentire cosa dico io, cosa, perché parlo sempre. In passato mi seccavo se qualcuno mi criticava, ma la psicoanalisi mi ha guarito da ciò. Hollywood è piena di neurotici. Uno legge qualcosa di se stesso in una colonna di pettegolezzi e poi comincia a lavorare con una accetta in mano.

La causa della fratellanza dei popoli mi avvince, ecco perché mi è piaciuto il film Sayonara e perché presi parte alle dimostrazioni contro l'esecuzione di Chessman.

Amavo il Giappone: gli americani non hanno ancora cominciato a capire i popoli asiatici e tale comprensione non migliorerà fino a quando non smetteremo di pensarli formati da omuncoli dalle gambe sottili, dai denti sporgenti e dalle strane abitudini.

Gli asiatici guardano a noi cercando un segno di amicizia. Frasi come la fratellanza internazionale degli uomini vengono udite così spesso che suonano come ripetizioni eppure soltanto così il mondo sopravviverà. Per il futuro penso che mi piacerebbe comperarmi un ranch dove andare a vivere quando mi ritirerò.

Marlon Brando

Non hanno freddo in piscina scoperta

Grazie a uno speciale impianto di riscaldamento, la piscina del Sestriere è accogliente come se fosse d'estate

Audacissima rapina a Parigi contro due ricchi coniugi

Mentre a letto guardano la televisione dalla finestra irrompono tre banditi

Legati e imbavagliati, il signore e la signora Duperché si sono visti rubare uno scrigno pieno di gioielli - Gli aggressori erano «molto distinti» e parlavano con accento straniero, italiano o spagnolo - Il cane lupo di guardia non ha abbaiato, i cinque domestici avevano ottenuto un permesso, i fili del telefono erano stati tagliati

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Undici aggressioni a mano armata sono state compiute a Parigi durante la notte successiva a quella di Capodanno e l'opinione pubblica è allarmata dall'audacia dei malfattori che sembrano non aver limiti. E' con un bel colpo che le bande parigine hanno inaugurato l'anno nuovo, derubando un industriale per venti milioni di franchi di gioielli. Ed è su questa impresa ladresca che la polizia giudiziaria parigina ha inaugurato la serie delle indagini per il 1962. Ma gli elementi in suo possesso sono pochi.

L'industriale Robert Duperché di 57 anni e la moglie si erano coricati presto per riposarsi dopo i festeggiamenti di Capodanno e dal letto guardavano la televisione, allorché videro un uomo scavalcare il davanzale della finestra che era stata lasciata socchiusa e poi altri due individui entrare nella stanza dietro di lui. Erano circa le 23.

Uno dei tre uomini aveva un coltello in mano e gli altri due erano armati di randello. Si precipitarono sul letto, incollarono sulla bocca dell'industriale e della moglie un nastro gommato affinché non potessero urlare, li costrinsero ad alzarsi, li legarono a una sedia con una cordicella e non ebbero neanche bisogno di chiedere ove si trovassero i gioielli. Erano infatti in uno scrigno in bella vista sul comodino perché la moglie dell'industriale se li era tolti poco prima di andare a letto dopo esserne adornata in occasione del ricevimento che aveva dato per Capodanno.

Fatto il loro grosso bottino di preziosi e altri oggetti di valore, i tre ladri sparirono passando dalla finestra come erano venuti. La villa dell'industriale si trova nel sobborgo elegante di St. Cloud e nessuno li vide. I coniugi Duperché hanno potuto descrivere molto bene i ladri, tranne il loro viso poiché era coperto da fazzoletto. Hanno avuto l'impressione che avessero un accento straniero: italiano o spagnolo. Erano anche molto eleganti. Il più anziano poteva avere tra i 35 e i 40 anni ed era alto circa metri 1,70; gli altri due dimostravano una decina di anni di meno ed erano più alti di lui: almeno metri 1,80. Tutti e tre sono sembrati «molto distinti» alla signora Duperché.

Dieci minuti dopo la scomparsa dei ladri, l'industriale è riuscito a slegarsi ed è corso al telefono ma i fili erano stati tagliati. La polizia ha constatato per ora due fatti: prima di tutto il cane lupo, che era in libertà nel giardino della villa, non ha abbaiato; inoltre i tre ladri sapevano senza dubbio che i cinque domestici dei Duperché avevano avuto il permesso di rincasare dopo mezzanotte.

Non viene dunque escluso che i malfattori siano dei conoscenti dei Duperché, pratici della casa, e che l'accento italiano o spagnolo notato in essi, sia finto.

Sta di fatto che i «colpi» della malavita continuano. «Siamo a Parigi o a Chicago?» si chiede oggi un quotidiano sottolineando soprattutto [illegible] cronista al quale altri fanno eco, osservando che la polizia non mancava due sere fa per opporsi a manifestazioni pacifiste, mentre i furti quotidiani nelle automobili parcheggiate superano attualmente ogni primato e i rapinatori agiscono con un'audacia tale da far supporre che siano convinti dell'impunità.

l. m.

Il «Queen Elizabeth» dirotta per soccorrere due marinai

New York, mercoledì sera.

Il transatlantico britannico Queen Elizabeth è giunto nel porto di New York con un ritardo di tre ore per avere dirottato il 30 dicembre di 160 chilometri nel tentativo, rimasto senza successo, di prendere a bordo due marinai rimasti feriti in un'esplosione avvenuta nella sala macchine di un mercantile britannico.

Il Queen Elizabeth, rispondendo ad un urgente appello di soccorso del vapore Samala, aveva modificato la rotta alle ore 4 di sabato scorso. Il marconista del mercantile aveva segnalato che due membri dell'equipaggio erano rimasti gravemente feriti in una esplosione e avevano bisogno di pronte cure. Mentre navigava verso il mercantile, il grande transatlantico trasmetteva per radio al Samala le istruzioni del personale medico di bordo per le prime cure da apprestare ai due marinai feriti.

Quando però il Queen Elizabeth giungeva vicino al vapore, le condizioni del mare erano tali da impedire qualsiasi operazione di trasbordo dei feriti. Le istruzioni impartite per radio erano state tuttavia molto utili e i due marinai erano considerevolmente migliorati. Mentre il transatlantico riprendeva la rotta per New York, il Samala proseguiva per Southampton, dove i feriti verranno sbarcati.

S'infila (dice per errore) nel letto di una sposina

L'uomo, un vicino di casa, denunciato per violazione di domicilio e tentata violenza

Trento, mercoledì sera.

(a. n.) Si è appreso soltanto oggi, in seguito alla denuncia presentata all'autorità giudiziaria, un singolare episodio boccaccesco avvenuto qualche tempo fa nel vicino sobborgo di Romagnano e tenuto fin ora nascosto dagli interessati. Una giovane sposa — Carmen Brunelli di ventotto anni — mentre dormiva tranquillamente nel suo letto, si accorgeva a tarda ora della notte che qualcuno le si era sdraiato accanto. Pensando che il marito, assente dal paese, fosse rientrato, non vi faceva gran caso; poco dopo però insospettita da certi approcci inconsueti, accendeva la luce e poteva convincersi che non si trattava del consorte ma di un giovane contadino, il ventisettenne Ferruccio Versini, abitante in una casa vicina.

La donna si metteva a gridare e scacciava dal letto l'intruso, il quale usciva precipitosamente dall'alloggio.

Il marito, rientrato all'alba e informato dalla donna di quanto era accaduto, sporgeva denuncia ai carabinieri. Il Versini, interrogato, ammetteva di essersi introdotto nell'appartamento per sbaglio a seguito delle abbondanti libagioni a cui si era abbandonato nella serata in un'osteria del paese. Successivamente però ha ritrattato le precedenti dichiarazioni negando il fatto.

Il Procuratore della Repubblica, al termine di una breve istruttoria, ha rinviato al giudizio del Tribunale l'intraprendente giovanotto che è accusato di violazione di domicilio e di tentata violenza.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, in quadrato a Plutone, sestile con Giove; Venere congiunta a Marte. Sarete ripagati bene. La vostra attesa non è inutile, ma procura comprensione e gioia. [illegible] Tipi: Acquario, Leone e Sagittario.

Acquario - Lavoro: avviatevi con sveltezza e fede: nulla verrà a fermare lo slancio della volontà creatrice. Accordi, possibilità inaspettate di concordia e di rimunerazione credute sfumate o chimeriche. - Vita affettiva: è tempo di far caccia grossa, ma attenti alle conseguenze. Fate caso alle prime impressioni; esse vi condurranno per il bene. - Salute: attenzione ai movimenti bruschi, ginnastica violenta e camminate troppo prolungate. Consiglio la moderazione in tutto.

Leone - Lavoro: curiose esperienze che vi apriranno gli occhi su nuovi e impensati orizzonti. [illegible] - Salute: equilibrio, energia, ricupero di forze: tutto questo vi aiuterà moltissimo e vi sentirete dei colossi.

Sagittario: Lavoro: risolverete molti enigmi dopo una telefonata. Per il momento un problema che vi sta a cuore non potrà essere posto e risolto. - Vita affettiva: meglio andar cauti e non precipitare gli eventi. Salvo che vogliate compromettervi con un rischio non [illegible]

[illegible] dere le trattative che avete in sospeso. Nulla sia lasciato in sospeso o intentato. Gemelli: esultanza per dei passi fatti su un buon terreno. La situazione alleggerita accrescerà in voi la fiducia nelle vostre azioni. Cancro: riceverete una visita ambigua che spiegherà tante cose. Dovrete impugnare lo staffile e dare una lezione. In amore, possibilità brillanti. Vergine: facilità e buone intuizioni nelle relazioni d'affari. Vedo che avrete tanta gaiezza in cuore da poterne donare anche agli altri. Bilancia: sappiate sopportare con rassegnazione qualche eventuale ritardo nei risultati che attendete. In seguito la strada si farà piana e potrete tirare un sospirone di sollievo. Scorpione: la pace vi verrà dall'anima: alleggeritevi da ogni affanno. Sentirete una potente forza interiore che vi farà apprezzare la gioia della vita. Capricorno: [illegible]

CARLO II

La carrozza di vetro

XXV. - Barbara Villiers, contessa di Castlemaine, continua ad avere una grande influenza sul suo amante Carlo II, malgrado che il giovane re si sia sposato da poco con la principessa Caterina di Braganza. Ma ecco che da Parigi arriva una meravigliosa ragazza, Frances Stewart, della quale il re si innamora follemente. Carlo le fa una assidua corte, ma Frances non cede.

Ora Barbara Castlemaine non tenta più di «neutralizzare» Frances Stewart accaparrandosela. La guerra è apertamente dichiarata fra le due donne anche se Frances Stewart non si atteggia affatto a rivale della contessa, poiché ella non vuole saperne delle profferte amorose del sovrano. Un giorno, arriva al palazzo di Whitehall una carrozza tutta di vetro, dono di Luigi XIV a Carlo II. La carrozza viene lasciata in vista in un viale dei giardini reali perché tutte le persone della corte possano ammirarla. La regina Caterina la trova proprio di suo gusto e si rallegra all'idea delle belle passeggiate che potrà fare in questa elegante e comoda vettura. Ma

ecco la signora contessa di Castlemaine che fa irruzione in un salotto in cui il re si trova in galante conversazione con la dama dei suoi pensieri, la bella Frances Stewart. «Sire — dice Barbara bruscamente a Carlo. — Vostra Maestà vorrebbe essere così gentile da prestarmi oggi la carrozza di vetro?». Immediatamente, Frances Stewart dice al re con uno sguardo implorante: «Che sciocca che sono! Ero venuta a trovarvi per chiedervi lo stesso favore!». Ecco Carlo imbarazzato tra le due rivali. Ma Barbara riprende la parola: «Voi sapete benissimo, Sire, che io sono incinta di parecchi mesi. Posso assicurarvi che, se in questa faccenda date la prefe-

renza a Miss Stewart, io abortirò...». Frances Stewart replica subito: «Milady Castlemaine può abortire se vuole... Ma è certo che io, se non userò la carrozza prima di milady, non resterò mai incinta per opera di Vostra Maestà». Queste minaccia fa più effetto di quella di Barbara. Frances apre la porta e finge di uscire. Carlo le corre dietro, la ferma e le concede la carrozza; ma, in compenso, Frances si rifiuterà ancora una volta di cedere. Siamo nel 1665. A Londra infuria la peste. Gli abitanti muoiono a migliaia. Carlo manda la regina, Barbara e Frances a mettersi al sicuro dal flagello, prima a Hampton Court, poi a Oxford. Esse si trovano ancora lì

quando, il 1° settembre 1666, scoppia il grande incendio che in pochi giorni divora la vecchia città di Londra. Carlo II accorre a cavallo e fin dai primi momenti organizza la lotta contro il fuoco prendendovi parte attiva. L'anno successivo Carlo II sceglie Frances Stewart per posare come modella del viso di Britannia davanti al grande artista Jan Roettier incaricato di incidere una medaglia commemorativa della pace di Breda. Frances presta il suo viso e anche una parte del suo petto (con un seno nudo) all'ispirazione dell'incisore. E così Frances è immortalata nel bronzo come simbolo della Gran Bretagna.

SEGUE: Il duca di Richmond

IL MONDO PERDUTO

di Conan Doyle

XXXVII-XXXVIII — Sulla terra sconosciuta, Ned Malone e i suoi compagni vengono assaliti da enormi uccelli preistorici, i pterodattili, e sfuggono per poco alla morte. Essi ritornano esausti al campo approntato in una radura.

COPYRIGHT MONDIAL - PRESSE

In assenza degli esploratori, un visitatore gigante si è introdotto a Forte Challenger. Nessuna impronta di zampe o di piede rivela ai nostri amici di quale visitatore si tratta. Solo il ramo pendente del gigantesco albero di spezie all'ombra del quale si sono installati indica in che modo esso è arrivato ed è ripartito. In quanto alla sua forza e alle sue cattive intenzioni, non si può avere alcun dubbio davanti allo spettacolo che offrono le provviste. Esse giacciono sparpagliate al suolo. Una scatola di carne in conserva è stata fracassata e vuotata del suo contenuto. Una cassa di cartucce è stata ridotta a saltarelli. Un nuovo terrore, confuso si impadronisce di Challenger e dei suoi compagni ed essi scrutano con sguardo spaventato le ombre nere che li circondano. La giornata piena di avvenimenti che hanno vissuto li ha spossati e il loro morale è scosso per l'avventura della palude dei pterodattili. Senza contare che i quattro esploratori non conoscono ancora nulla di questo fantastico mondo sconosciuto del quale ora si trovano prigionieri.

COPYRIGHT MONDIAL - PRESSE

La notte che segue la prima giornata vissuta nel mondo sconosciuto trascorre senza incidenti, ma al mattino Summerlee, Challenger e Malone si svegliano con la febbre provocata dai morsi che hanno ricevuto dai pterodattili. Per tutto il giorno essi rimangono al campo. Lord John si dà da fare per alzare e rinforzare lo spessore della muraglia spinosa che è la loro unica protezione. Tuttavia, mentre le ore passano apparentemente tranquille, una impressione sempre più forte invade Malone: egli è convinto che sono tutti spiati, ma non sa dire dove né da quale osservatore. Il professor Challenger, al quale egli comunica i suoi timori, afferma che non è altro che conseguenza della febbre. Ned non vuole contraddirlo, ma è certo che lui e i suoi compagni sono adocchiati da una creatura cattiva e molto vicina. Non accade nulla durante la notte né nella giornata successiva. La sera del terzo giorno sulla terra di Maple White, i nostri amici dormono attorno al fuoco che sta per spegnersi quando vengono risvegliati bruscamente da una atroce successione di grida di terrore e di urla. Appena qualche centinaio di metri li separa da questo rumore assordante, simile a un riso cupo e cavernoso.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12064 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci) adoperando le artificiosamente composte; per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,50 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 150 per parola

ARTIGIANATO L. 80 per parola

500. CAPITALI - CESSIONI - RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

A.A.A.A.A. ITALFIDI S.p.A., rappresentanza regionale Torino, via Principe Tommaso 6, telefono 681.800. Prestiti, ammortizzazioni, mutui ipotecari, fondi medici, ... Alessandria, via Trotti 32, tel. 65-690.

A.A.A.A AUTOSOVVENZIONI immediate su auto targate Piemonte, Liguria. Prestiti a dipendenti grandi aziende, bancari, possessori immobili residenti Piemonte, Liguria. Nizza, Mercanti 13, telefono 40-879. 1136

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI, IMPIEGATI, FUNZIONARI, ARTIGIANI, ... PIAZZA STATUTO 24, TELEFONI ... 654

ABBIAMO commestibile zona commercialissima, forte incasso, ... Caraor 26.

ACCREDITATA importante azienda ... Scrivere: Cassetta 1411 A. Sip, Genova.

AFFARONE. Cedesi ... Pinerolo, Garibaldi 5. 781

AFFIDASI gestione ... alloggio 60.000 ... Rivo, via Mazzini 1.

AFIA. PIETRO MICCA 12, TELEFONO 40-432, CONCEDE PRESTITI A IMPIEGATI, OPERAI, FINANZIAMENTI PRESTITI SU IMMOBILI, AUTOMEZZI. SERIETA', SEGRETEZZA, RAPIDITA'.

ALIMENTARI zona popolosa ... cedesi L. 4.500.000. Tel. ...

ATTENZIONE, caffè bar biliardo, 50.000 giornaliere, cedesi occasione 12.000.000, ... Nizza, Sacchi 34.

ATTREZZATURA completa ... Telefonare 230-904. A10...

AVVIATISSIMA industria, cerca sviluppo circa 2.000.000 ... Scrivere: «Pubblicità Stampa 5656 — Torino». A10...

AVVIATO ... Scrivere: «Pubblicità Stampa 5073 — Torino». A10725

DISPONENDO 2.000.000 esamineri ... combinazione commerciale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5380 — Torino». A102...

FRUTTA verdura ... Telefonare 394-066. A102340

GIORNALAIO cerca ... Cav. Casalegno, Sant'Ottavio 47.

LATTERIE, ... Casalira, ... 21. 1314

MIGLIORE ... Telefonare 394-576.

...

COMPRA - VENDITA ALLOGGI, LOCALI e TERRE L. 150 p.p.

...

(Continua a pag. 8)

LA TRAGEDIA DI SAINT-CYR

Le rivelazioni di Crestien

VIII — La sera del 14 ottobre 1859, la vecchia vedova Lesfarges, sua figlia, l'ancor giovane e bella vedova Gayet, e la figlioletta di costei, Pierina, vengono assassinate nella loro casa a Saint-Cyr-au-Mont-d'Or, presso Lione. I sospetti cadono su Joanny, un giornaliero che è stato al servizio delle Gayet e ne è stato licenziato, perché pretendeva che la giovane vedova accettasse le sue profferte amorose. I sospetti su di lui sono aggravati dal fatto che, dopo il licenziamento, Joanny è stato più volte udito pronunciare frasi minacciose e di vendetta all'indirizzo delle sue ex-padrone. Joanny viene arrestato, ma l'inchiesta si arena per un certo tempo, fino a quando vengono arrestati i coniugi Crestien trovati in possesso di oggetti appartenuti alle Gayet. Nel pozzo dei coniugi Duchamp viene inoltre trovata una ascia che era pure appartenuta alle Gayet.

Il giudice istruttore si fa condurre nel suo ufficio i coniugi Duchamp. Il marito non riesce a rendere conto del come ha trascorso la sera del 14 ottobre 1859 e, per lo meno, tutti gli alibi che invoca naufragano miseramente. Peggio ancora: viene provato che la signora Duchamp, qualche giorno prima, aveva chiesto a una vicina di dichiarare alla giustizia che suo marito e lei erano stati visti al loro domicilio tra le 5 e le 8 del pomeriggio del giorno fatale. E aveva soggiunto: «E' que-

sto uno dei servizi che un vicino deve rendere all'altro». Il giudice fa arrestare i coniugi Duchamp. Il 3 aprile 1860 Gian Francesco Crestien, contro il quale si sono accumulate molte prove, chiede di parlare al giudice istruttore. Appena introdotto nell'ufficio del magistrato, egli dichiara: «Dirò tutto. E' stato Joanny che, desideroso di vendicarsi dei rifiuti della vedova Gayet, ha architettato il crimine. Egli ne ha parlato per primo ad Anto-

nio Duchamp, facendogli intravedere che la morte delle tre donne gli avrebbe dato diritto alla successione, dal momento che egli era loro parente in seguito a matrimonio. Tramite Duchamp, Joanny mi ha fatto proporre di entrare nell'affare facendo balenare anche a me il miraggio di una eredità. Due settimane prima del «colpo», eravamo d'accordo tutti e tre per l'esecuzione, restando intesi che sarebbe stato Joanny a scegliere giorno e ora adatti. Il 14 ottobre, prima delle sei di sera,

stavo ritornando dalla strada di Bachelu quando vidi Duchamp che mi veniva incontro per dirmi che era giunto il momento. E mi condusse alla terra del Muriere ove c'era già Joanny ad attenderci. Dalla finestra della cucina delle Gayet si vedevano le tre donne andare e venire. «Si va!» comandò Joanny. Siccome non avevo armi, raccolsi una grossa pietra appuntita (quella che venne trovata in un secchio sul luogo del delitto) e

Joanny distribuì le parti. Duchamp doveva colpire la piccola Pierina, io la vecchia Lesfarges. Joanny si riservava la vedova Gayet. Il segnale del massacro sarebbe stato dato da Joanny con la parola «Andiamo!». Stavano suonando le sette al campanile di Saint-Cyr. Il temporale era nella fase più acuta; sotto il vento e la pioggia, con Joanny in testa, ci dirigemmo verso la casa delle Gayet. Arrivati al muro di cinta lo scalammo, presso il pozzo...».

SEGUE: Sasso, coltello e ascia

Il mondo al femminile

Le donne che non si sposano

Oltre un terzo delle donne che lavorano sono nubili. Di queste, un po' più della metà non hanno ancora toccato i 25 anni: non possono essere prese in esame per questa inchiesta. Le altre — in Italia sono circa un milione — hanno passato l'età consueta del matrimonio; vanno dai 25 ai 60 anni. Non è escluso che le più giovani finiscano per sposarsi.

Comunque, per gli psicologi, le donne che a venticinque anni non si sono ancora scelte un marito rappresentano casi degni di studio. Per qualche aspetto, sono diverse dalla norma: può darsi che siano più intelligenti o più timide, più altruiste o più egoiste della media delle altre donne. Sovente, sono vittime di qualche complesso. *Constellation*, che ha fatto un'indagine per sapere perché non si sono sposate, le divide in tre grandi categorie:

LE NUBILI INVOLONTARIE — Sono le più numerose. Comprendono le donne che hanno perduto il fidanzato in guerra. Poi le donne che si sono sacrificate per un genitore ammalato e per aiutare la madre ad allevare i figli più piccoli. Infine, le brutte. La riuscita professionale non consola queste nubili per forza maggiore. Si riconoscono dal loro malcelato antagonismo verso le colleghe sposate. Se il matrimonio di una collega o di un'amica fallisce, si schierano sempre dalla parte del marito: non perché si identifichino nell'uomo (come farebbe la «solitaria per vocazione»), ma perché pensano che, se sposate, avrebbero saputo creare una famiglia felice. «Com'è duro essere brutta quando ci si sente bella interiormente», dice Pilar in *Per chi suona la campana*. «Io avrei fatto del mio uomo un essere formidabile».

LE NUBILI SEMI-VOLONTARIE — Sono quasi sempre vittime dei complessi. Complesso d'Edipo: «Non ho mai incontrato un uomo degno di entrare nella mia famiglia». Senza rendersene conto, paragonano tutti gli uomini al padre o al fratello maggiore, che ammirano. Orgoglio femminile: «Non ho mai voluto abbassarmi a fare la civetta con gli uomini». Timidezza (frutto, quasi sempre, di un'educazione troppo rigida): «Quando un uomo mi piaceva, una forza irresistibile mi spingeva a fuggirlo». Eccesso di sicurezza dei propri mezzi: «Non volevo prendere il primo che mi capitasse. Sperando sempre in qualcosa di meglio, il tempo è passato». In questa categoria rientrano anche parecchie donne molto belle.

LE NUBILI VOLONTARIE — Motivi più frequenti: gusto per l'indipendenza. E' il caso di molte donne più intelligenti della media che temono di sprecare il loro dono nella vita familiare. Odio per il matrimonio: causato quasi sempre dal fallimento matrimoniale dei genitori. Avversione per l'uomo: ne soffrono le donne che hanno avuto un padre indegno (picchiava la madre, era dedito all'alcool e al gioco). In questo gruppo troviamo anche le donne che hanno trascorso l'infanzia e la giovinezza aiutando in casa la madre sfinita da troppe maternità e dalle preoccupazioni domestiche. Oltre a identificare la vita della donna sposata con quella della madre, prendono in uggia i lavori domestici e ambiscono ad una vita più libera e interessante. Di solito, la cercano in un lavoro di tipo maschile, che le faccia viaggiare.

Una donna sola può essere felice? Quasi tutte le donne che non si sono sposate, a un certo punto (quando non è più possibile rimediare) si pentono. Ragione del rimpianto: non la solitudine, quanto l'isolamento in cui la società, ancora piena di pregiudizi contro le donne sole, le relega. Per essere felicemente sole, occorre molto coraggio e molto anticonformismo. E anche una vena di humour.

LA NUBILE IN SALOTTO — Ecco i consigli di una giornalista inglese (il paese che detiene il record delle donne sole):

«Malgrado le donne sole siano legioni, la società moderna è ancora fondata sulla coppia. Quando una nubile entra in un salotto pieno di coppie più o meno felicemente assortite, pare che sia apparso un animale strano, di cui si ignorano abitudini e costumi. Prima o poi, qualcuno si fa coraggio e pone la domanda di rito: «Perché non si è sposata?». Ebbene, io ho approntato una serie di risposte adattabili ad ogni circostanza.

1) Abbasso gli occhi e con un'aria tragica, sospiro: «Ah, preferisco non parlarne». L'interlocutore si sente indiscreto, malaccorto e si eclissa immediatamente.

2) Oppure, rispondo allegra: «Oh, mi piacerebbe tanto esporvi le mie idee sull'argomento. Andiamo a sederci in un angolo tranquillo, ne avrò per non più di mezz'ora». L'indiscreto scopre immancabilmente che ha un improrogabile impegno e se ne va seduta stante.

3) Quando l'interrogante è una donna sposata che non m'ispira un'accesa simpatia, prendo il tono confidenziale e sussurro: «Sapete, preferisco i legami... liberi». Poi, indicando suo marito, aggiungo: «Ditemi, non conoscete per caso quell'uomo interessante che ci volta le spalle, lì al *buffet*?». La signora e l'uomo interessante sono generalmente fuori di tiro in meno di cinque minuti.

4) Se il curioso è un uomo e se siamo alla fine del pranzo, io mi comporto come se la domanda mi avesse dato uno choc, e hop! il mio caffè finisce sui suoi pantaloni. Ho notato che questo sistema svia di colpo la conversazione».

Mizar

Due vittime del dissesto si tolsero la vita a Saluzzo

Il "crack,, Nicolay in tribunale a Genova

Il dibattito vedrà venti imputati tra i quali tre agenti di Borsa - Nel 1962 ricompariranno in giudizio l'ex «re del cacao» Alessandro Delfino, la «signora del mezzo miliardo» Ebe Roisecco e Giuseppe Faletto - A Torino verrà processato di nuovo il marchese Giannetto De Cavi

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Il 1962 riserverà in campo giudiziario a Genova alcuni grossi processi a personaggi già noti alle cronache. In Tribunale comparirà per la seconda volta il «re del cacao» Alessandro Delfino per rispondere della bancarotta d'un miliardo e mezzo delle sue società.

Il primo processo da lui subito nel '61 e conclusosi con la condanna a tre anni e otto mesi di reclusione si riferiva ai finanziamenti che egli ottenne dal Banco di Sardegna. Ora è la volta dell'affare del cacao, che pare fosse lavorato in perdita dall'industriale, al punto che quando tirò le somme si trovò un deficit di centinaia di milioni. Quando tornerà davanti ai giudici ancora non si sa con esattezza, dato che il fascicolo Delfino è attualmente alla Corte di Cassazione. Infatti è accaduto che a chiusura dell'istruttoria il magistrato inquirente mentre ordinava il rinvio a giudizio dell'industriale fallito, prosciogliesse dall'accusa due commercialisti coimputati.

Contro questa decisione ha però interposto appello la procura della Repubblica, che intende portare sul banco degli imputati in Tribunale anche i due professionisti. Pertanto tutto l'incartamento processuale è stato mandato alla Suprema Corte per decidere. Solo dopo questo verdetto gli atti torneranno a Genova e sarà fissata la data del processo.

Il 25 gennaio sarà la volta del marchese Giannetto De Cavi, il quale però sarà giudicato a Torino, secondo quanto ha disposto la Cassazione ordinando il parziale rinnovamento del processo a suo carico. I difensori del De Cavi puntano su questo terzo round per ottenere una ulteriore riduzione della condanna a otto anni e sei mesi, in parte condonati, che fu inflitta nel marzo '61 al banchiere dalla Corte d'Appello di Genova. Se i suoi legali riusciranno nell'intento, è probabile che il De Cavi torni libero entro quest'anno.

Terzo personaggio che tornerà nelle aule di Giustizia col nuovo anno, è Ebe Roisecco, la signora che si diceva amica dei ministri e che i ministri sconfessarono clamorosamente nel momento decisivo per la sua sorte, quando cioè ella doveva giustificare davanti ai giudici di avere carpito quattrini a destra e a manca per concludere lucrosi affari.

Inizialmente ella aveva realmente ottenuto, grazie alle sue aderenze, delle buone combinazioni commerciali, tanto che aveva fatto guadagnare parecchi milioni a più di una persona, ma alla fine pare avesse approfittato di queste sue credenziali per giocare parecchia gente, tanto che a conti fatti risultò mancante di circa mezzo miliardo. La Roisecco sostenne sempre di non aver potuto portare a termine anche queste ultime operazioni perché «tradita», ma l'esito del processo le diede torto e fu condannata a ben dieci anni di carcere.

Ora tornerà in tribunale per rispondere di calunnia, come appendice della sua clamorosa condotta processuale, quando cercò di salvarsi lanciando accuse in ogni direzione. Inoltre ha un'imputazione di falso in assegni.

Un altro grosso affare finanziario, che verrà a galla con la prossima sessione del Tribunale, è lo scandalo Nicolay-Bäer. Sul banco degli imputati saranno una ventina di persone, ma tra queste le figure di primo piano si riducono a cinque: gli agenti di Borsa Gualco, Succio e De Ferrari, l'avv. Lanzillotti e Antonio Loi.

A questi si aggiungono alcuni dirigenti del «Banco di Sicilia» e il sedicente conte Canale, che ebbero a loro volta una parte nella grandiosa manovra che portò alle stelle prima, e poi nella polvere, le quotazioni delle azioni Nicolay-Bäer, rovinando centinaia di risparmiatori che avevano creduto alla campagna orchestrata in grande stile per gonfiare il credito di quella società.

La verità era che i pacchetti azionari erano nelle mani di un gruppo di speculatori i quali, basandosi su finanziamenti ipotetici, volevano creare uno zuccherificio a Racconigi e un altro nel Sannio e tutt'un'altra serie d'imprese, che però naufragarono miseramente insieme con i titoli.

Per molti quel pauroso crollo borsistico fu la fine non solo di un sudato capitale ma anche della vita. Due vittime del crak si uccisero a Saluzzo e un altro risparmiatore morì di colpo, apprendendo l'impressionante notizia. Ora la compagnia si ritroverà in Tribunale per rispondere di numerose imputazioni, che vanno dalla truffa all'aggiotaggio, al millantato credito.

Il 15 febbraio comparirà in Assise d'Appello Giuseppe Faletto, il torinese che si macchiò di una catena di delitti subito dopo la guerra. Il Faletto riuscì però sempre a farla franca e solo molti anni dopo venne la resa dei conti per lui, quando, conversando con degli amici, si vantò di aver «fatto fuori» parecchie persone. Gli inquirenti cercarono di far ripetere durante una cena con gli stessi amici questa confessione al Faletto, per registrarla col magnetofono, ma non ci riuscirono, cosicché, quando il presunto colpevole fu arrestato e smentì tutto dichiarandosi innocente, la Corte dovette assolverlo per mancanza di prove. Giuseppe Faletto fu però condannato per tutti i delitti commessi nella campagna canavese. Ora egli chiede che gli sia riconosciuta l'attenuante del movente politico.

c. m.

A riposo dopo ventidue anni

Il saluto di Asti al presidente del Tribunale

Asti, mercoledì sera.

Il Presidente del Tribunale di Asti, dott. Giuseppe Invrea cessa oggi dalle sue funzioni per raggiunti limiti di età. Da quasi ventidue anni egli presiedeva il tribunale astigiano. Incominciò giovanissimo la carriera di magistrato quale procuratore presso il tribunale di Milano, fu quindi pretore a Montechiaro d'Asti e a San Damiano, giudice del tribunale di Ivrea e presidente del tribunale di Parma per poi tornare ad Asti con lo stesso grado.

Magistrati, avvocati e procuratori hanno partecipato ieri ad una riunione di saluto. Con elevate parole il dott. Turi, procuratore della Repubblica di Asti ha posto in luce le doti del presidente Invrea come studioso e magistrato. Alle parole del dott. Turi si sono associati il procuratore della Repubblica di Alessandria dott. Prosio e l'avvocato Torta presidente dell'Ordine degli Avvocati di Asti.

A maggio il secondogenito di Diana

In un elegante ed estroso abbigliamento, Diana Dors si esibisce tutte le sere in un noto ritrovo notturno londinese. L'attrice, che ha già un bambino, attende un altro figlio per i primi di maggio (Telefoto a «Stampa Sera»)

La protagonista della vicenda

La diciannovenne Margherita Zucal in Germania (Tel.)

L'oscura vicenda della ragazza "venduta,,

"Mia figlia di sua volontà intendeva sposare il sessantenne,,

Parla il padre di Margherita Zucal - Questa si sarebbe invaghita del maturo Macecek quand'era studentessa; cambiò idea dopo conosciuto in Germania il giovane Bredenbecker - Però lo Zucal ammette che il mancato genero gli ha promesso del denaro

Dal nostro corrispondente

Trento, mercoledì sera.

Il sensazionale racconto di una giovane trentina temporaneamente in Germania, che accusa suo padre di averla venduta, ha destato viva impressione in Val di Non, dove la ragazza risiedeva prima di andare all'estero.

Secondo le informazioni giunte dalla Germania, la ragazza — Margherita Zucal, di 19 anni, di Cles — si è presentata, la sera di San Silvestro, agli agenti che sorvegliano la villa del cancelliere Adenauer, affermando che lui solo poteva risolvere il suo caso. La giovane raccontò una lunga storia riferita ora dal quotidiano *Bild Zeitung* di Amburgo. Il padre della ragazza, Luigi Zucal, l'avrebbe ceduta due anni fa, a un attempato imprenditore di Ora, in provincia di Bolzano, il quale avrebbe versato in anticipo, per il matrimonio, seicentomila lire.

Per sfuggire alla prospettiva del matrimonio non desiderato, la ragazza fuggì ad Essen, in Germania, dove conobbe il suo principe azzurro, nella persona di un impiegato di banca, il ventiquattrenne Paolo Bredenbecker. Tra i due il romanzo d'amore andò avanti senza difficoltà, fino al giorno di Natale, quando, mentre Margherita e il suo fidanzato erano raccolti attorno all'albero, irruppero nell'abitazione il padre della ragazza e l'imprenditore bolzanese. Scoppiò una lite, si passò a vie di fatto, e la controversia continuò più tardi in questura.

Il signor Zucal reclamava la figlia, la quale, a sua volta, non voleva saperne di abbandonare Essen e di tornare nel Trentino. Mentre si discuteva nella sede della polizia, lo Zucal tentò ancora una volta di imporsi e trascinare via la ragazza, ma un funzionario, impietosito, intervenne in suo aiuto, e le procurò un biglietto per l'Italia, consigliandole di andare a Roma, presso certi parenti.

Margherita sfuggita così alla sorveglianza del padre, salì sul direttissimo Colonia-Roma, l'ultimo giorno dell'anno, ma arrivata a Magonza pensò di fermarsi per rivolgere un appello al cancelliere Adenauer. Scesa dal treno ne prese un altro diretto a Bonn e continuò poi verso Rhoendorf, dove è la villa del Cancelliere. Qui però l'attese una delusione: gli agenti di guardia ascoltarono il suo racconto, ma non la fecero passare e la consigliarono di procurarsi, prima di tutto, un regolare permesso di soggiorno in Germania. Margherita non si dette per vinta, e scrisse una lettera al Cancelliere chiedendo il suo intervento.

Il padre della giovane Margherita, Luigi Zucal, di 46 anni, è stato rintracciato a Cles, nel Trentino, dove è guardiafili della «Edison». Egli aveva ripreso appena ieri il suo servizio dopo una assenza di una settimana. Lo Zucal ha smentito completamente le dichiarazioni di Margherita. Non vi sarebbe stata alcuna vendita matrimoniale. «Quattro anni fa, quando mia figlia contava quindici anni — ha proseguito lo Zucal — mi chiese di farla frequentare l'Istituto tecnico di Bolzano. Le obiettai che non potevo sostenere quella spesa, ma quando alla risposta che, in fondo, si sarebbe trattato di una specie di anticipo perché una volta diplomata avrebbe trovato un posto per lavorare e restituirmi i soldi, aderii alla richiesta.

«Contrassi — continua lo Zucal — un debito di seicentomila lire con la mia società e spesi la somma perché Margherita potesse completare gli studi. Fu in quella città che ebbe modo di incontrare l'imprenditore di Ora, certo Stefano Macecek, del quale finì per invaghirsi. Quando mi accennò all'intenzione di sposare il maturo rappresentante di Ora ne rimasi molto contrariato, principalmente a causa della grande differenza di età. Mia figlia tuttavia rimase ferma nel suo proposito. Prendendo marito, Margherita mi diceva, avrebbe avuto la possibilità di restituirmi quei denari. Il mio futuro genero propose un compromesso: una volta sposata Margherita, l'avrebbe fatta lavorare nel suo ufficio e le avrebbe pagato uno stipendio mensile, che sarebbe servito a estinguere l'impegno».

Le cose sarebbero state a questo punto quando Margherita partì per la Germania. Era Natale quando il guardiafili si recò ad Essen ed apprese che Margherita si era innamorata dell'impiegato di banca, un biondo ventiquattrenne. Si recò allora a casa dell'impiegato, dove avvenne la furiosa lite di cui abbiamo parlato e che provocò l'intervento della polizia.

Le cose stanno a questo punto e l'ingarbugliata vicenda non sembra abbia trovato finora una soddisfacente soluzione.

Gino Nicolao

Una gallina nel Mantovano fa le uova a suon di musica

Mantova, mercoledì sera.

Gallina a dir poco singolare, quella della signora Laura Terziotti di Moglia: fa le uova soltanto quando la radio è sintonizzata su un programma di musica leggera. Il fenomeno è perfettamente attendibile in quanto ha avuto numerosi testimoni.

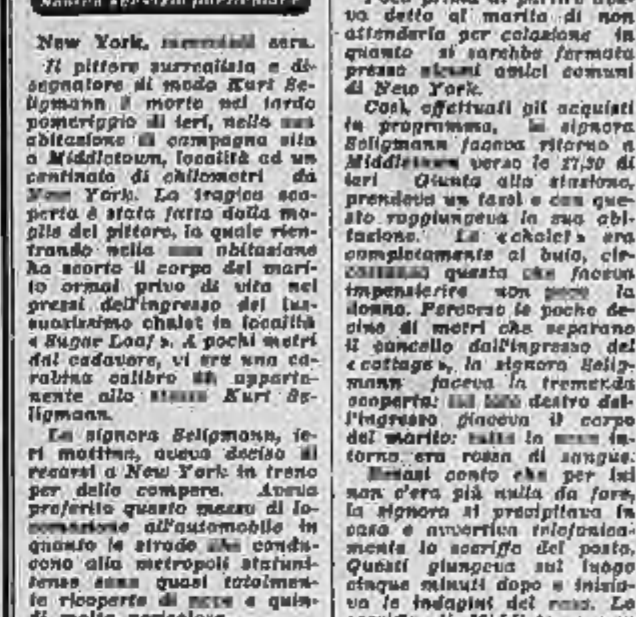
La storia della sofisticata gallina ha origine altrettanto inconsueta e cominciò appunto il giorno in cui il pennuto varcò decisamente la soglia di casa e non volle più saperne di ritornare nel pollaio. L'intesa fra la padrona di casa e «madame coccodè» è perfetta. La gallina, ad un certo punto della giornata, becca la sottana della donna: questa accende la radio e lei, beata e contenta, si accoccola e le depone non una ma due uova.

Il caso ha destato non poca meraviglia, come è comprensibile, ed ha avuto immediata ripercussione con la conseguenza che nel piccolo paese del Mantovano le galline non vivono più nei pollai, bensì nelle abitazioni, mentre tutt'intorno pulsa il ritmo frenetico del «rock and roll».

Nel suo "chalet,, nei dintorni di New York

Pittore si uccide sparando ai passeri

Kurt Seligmann, surrealista e disegnatore di moda, aveva 61 anno - Il cadavere scoperto dalla moglie - L'artista si è ferito mortalmente col fucile facendo fuoco contro uno stormo di uccelli che devastava il giardino

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Il pittore surrealista e disegnatore di moda Kurt Seligmann è morto nel tardo pomeriggio di ieri, nella sua abitazione di campagna sita a Middletown, località ad un centinaio di chilometri da New York. La tragica scoperta è stata fatta dalla moglie del pittore, la quale rientrando nella sua abitazione ha scorto il corpo del marito ormai privo di vita nei pressi dell'ingresso del lussuosissimo chalet in località «Sugar Loaf». A pochi metri dal cadavere, vi era una carabina calibro 22 appartenente allo stesso Kurt Seligmann.

La signora Seligmann, ieri mattina, aveva deciso di recarsi a New York in treno per delle compere. Aveva preferito questo mezzo di locomozione all'automobile in quanto le strade che conducono alla metropoli statunitense sono quasi totalmente ricoperte di neve e quindi molto pericolose.

Poco prima di partire aveva detto al marito di non attenderla per colazione in quanto si sarebbe fermata presso alcuni amici comuni di New York.

Così, effettuati gli acquisti in programma, la signora Seligmann faceva ritorno a Middletown verso le 17,30 di ieri. Giunta alla stazione, prendeva un taxi e con questo raggiungeva la sua abitazione. Lo «chalet» era completamente al buio, circostanza questa che faceva impensierire non poco la donna. Percorse le poche decine di metri che separano il cancello dall'ingresso del «cottage», la signora Seligmann faceva la tremenda scoperta: sul lato destro dell'ingresso giaceva il corpo del marito: tutta la neve intorno era rossa di sangue.

Resasi conto che per lui non c'era più nulla da fare, la signora si precipitava in casa e avvertiva telefonicamente lo sceriffo del posto. Questi giungeva sul luogo cinque minuti dopo e iniziava le indagini del caso. Lo sceriffo di Middletown non tardava a scoprire il fucile dal quale era partito il colpo che aveva freddato il famoso pittore surrealista. Dal caricatore mancava un solo proiettile, lo stesso che il medico legale incaricato dell'autopsia rinveniva più tardi nella testa di Kurt Seligmann.

Il «coroner» William F. Hanley ha emesso un verdetto di morte accidentale dopo l'autopsia eseguita, stamane, al «St. Luke's Hospital». Secondo l'autorità inquirente il pittore si è ucciso accidentalmente: verso mezzogiorno Seligmann era uscito dallo «chalet» armato di fucile da caccia per sparare contro uno stormo di uccelli che danneggiava il giardino.

Mentre si trovava all'aperto, il pittore è scivolato sul ghiaccio e, cadendo a terra, un colpo è partito dall'arma raggiungendolo alla testa e freddandolo.

Kurt Seligmann era nato a Basilea nel 1901. Aveva studiato a Ginevra, Parigi e Firenze. Si era trasferito a New York nel 1939. Esposizioni di sue opere erano state organizzate nella maggior parte del mondo.

Gerardo Neuilly

AGENTI DELL'OAS A MILANO?

"Se le è cara la vita porti un milione a Merano,,

Un misterioso messaggio trovato da un commerciante francese sotto il tergicristallo della sua auto - L'ufficio politico della questura in moto: ma si crede trattarsi di uno scherzo

Milano, mercoledì sera.

(c. b.) Il Nucleo politico della questura di Milano sta cercando di appurare se il cittadino francese A. B., commerciante di orologi, sia vittima di uno sciocco scherzo oppure se sia stato veramente preso di mira da agenti dell'Oas, l'organizzazione terroristica d'estrema destra francese.

Il 14 dicembre scorso il commerciante, recandosi a prendere la propria automobile parcheggiata in via Sardegna, rinveniva sul parabrezza il seguente messaggio: «Se le è cara la vita, porti un milione in contanti a Merano, in via Cesare Battisti 4, entro la fine dell'anno». Un timbro in fondo diceva «Oas».

Il signor A. B., ritenendolo uno scherzo, non faceva caso allo strano messaggio, ma qualche giorno fa, e più precisamente il 27 dicembre, trovava sotto il tergicristallo dell'auto un biglietto identico con la postilla: «Non scherziamo, ricordi quello che le abbiamo detto».

La capote della macchina era stata squarciata senza tuttavia che la merce nell'interno venisse asportata. Solo dalla tasca di una portiera erano stati sottratti alcuni biglietti da visita. Il signor A. B. decideva allora di rivolgersi all'Ufficio politico della questura milanese che ha subito iniziato indagini, mettendosi in contatto anche con la questura di Bolzano. Gli inquirenti non escludono che si tratti di uno scherzo di cattivo gusto, pur avendo preso le necessarie misure precauzionali.

Tre denunce ad Acqui per rivalità tra «squillo»

Acqui, mercoledì sera.

Tre persone sono state denunciate dai carabinieri all'autorità giudiziaria di Acqui per violazione della legge Merlin. Sono il trentenne Paolino Lazzarino, residente ad Acqui; il trentacinquenne Arnaldo Cresta, soprannominato «Bambam», abitante in rione Giardinetto, e la cinquantenne Santina Lavaselli, residente in rione Bagni 15.

I fatti che hanno portato alla denuncia sono avvenuti nell'autunno dello scorso anno al «Giardino», un alberghetto di cui fu già ordinata a suo tempo la chiusura per analogo reato. Il Lazzarino, il Cresta e la Lavaselli dovranno rispondere di sfruttamento a danno di alcune mondane. A quanto sembra, l'illecita attività è venuta alla luce come conseguenza di un'aspra lotta, tuttora in corso, tra mondane acquesi ed un gruppo di «squillo» genovesi. Non essendo riuscite queste ultime ad introdursi ad Acqui, si sarebbero vendicate delle colleghe denunciando la turpe attività dei tre.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Occorre notare, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

La moda

Un vestito di broccato di seta

In una stagione in cui tutti i tessuti più preziosi danno il loro contributo all'eleganza femminile, il successo del broccato di seta si spiega facilmente. Già da secoli la seta era apprezzata e cercata dalle donne, per la sua morbida lucentezza. Tuttavia, nel passato, il broccato costituiva un po' il privilegio delle eleganze delle principesse di sangue reale. Oggi la seta tessuta a motivi floreali si trova in ogni negozio ed ogni donna può adornarsene e sentirsi come una regina. Meglio del crespo, il broccato accetta la forma data dal sarto. Così lo si vede, quest'inverno, in morbidi tailleur per il pranzo e per il teatro, oppure in semplici abiti corti e senza maniche per la mezza sera. Naturalmente, esso appare ancor più ricco nei lunghi abiti da sera con strascico e negli abiti da ballo fantasiosamente drappeggiati. Il modello qui raffigurato mostra il broccato nella sua presentazione più semplice. Si tratta di una creazione di Raffaele, che spicca soprattutto per la ricchezza del tessuto. Confezionato con broccato di seta nera, l'abito ha un corpino blusante serrato in vita con una sciarpa a frange della stessa stoffa. Scollo a barchetta ed originali spalline a sbuffo.

La salute

Disturbi periodici

La dismenorrea, e cioè quel malanno caratterizzato da dolori che accompagnano le funzioni periodiche, è un po' un flagello per tutte le ragazze che lavorano, anche se i disturbi non sono tali da costringerle a rimanere a casa. Tuttavia, essa intralcia sovente l'attività lavorativa, diminuendo le possibilità di concentrazione e d'efficienza nel lavoro.

Calcoli statistici attendibili permettono di valutare a 140 milioni le ore di lavoro perdute ogni anno negli Stati Uniti, a causa di queste particolari condizioni. Si tratta di una massa di lavoro equivalente a quello che potrebbe essere svolto, nel medesimo periodo, da 58 mila donne. Il dolore, di solito, è causato da contrazioni che si producono nella parte bassa dell'addome. Esso può essere reso più acuto dalla stanchezza, da particolari fattori emotivi ed anche dalla suggestione. Quest'ultima ha la sua parte soprattutto nelle famiglie dove la madre e la nonna hanno sempre considerato il malanno come una cosa molto seria.

Naturalmente vi sono casi in cui la dismenorrea è il sintomo di più gravi disordini negli organi del bacino: tumori, cisti e ostruzioni. Tuttavia, nella stragrande maggioranza delle sofferenti, gli organi in questione sono perfettamente normali.

Le varie cure che si possono praticare mirano ad attenuare il dolore, a ridurre la congestione nella parte inferiore dell'addome e a provocare un rilassamento dei muscoli dell'organo interessato. Salicilati, riposo in letto e una borsa d'acqua calda sono rimedi da tempo collaudati. C'è chi preferisce una combinazione d'aspirina con altri analgesici, come la fenacitina e la codeina. Esistono in commercio anche dei preparati ormonici, ma essi vengono usati di rado, perchè raramente i dolori periodici sono da attribuire a disfunzioni delle ghiandole a secrezione interna. Le vitamine non dànno alcun risultato. I tranquillizzanti ed i sedativi possono essere d'aiuto, se nel quadro rientrano anche fenomeni nervosi, ma non sono consigliabili alla ragazza che lavora, per la sonnolenza che possono provocare.

I medici consigliano anche una dieta leggera per i tre giorni precedenti e per tutto il periodo della funzione. La congestione nella zona del bacino si attenua con passeggiate e con moderati esercizi di flessione e distensione.

Epatite ed itterizia

Il signor N. B. domanda quale differenza ci sia fra epatite ed itterizia. L'epatite è un'infiammazione del fegato. La maggior parte delle persone che ne sono colpite mostrano una colorazione giallastra dell'epidermide. Ma l'epatite è solo una delle cause dell'itterizia la quale può, ad esempio, avere origine da calcoli o da una malattia della cistifellea.

Elettrocardiogramma

«Il restringimento delle arterie — domanda una lettrice — può essere accertato mediante l'elettrocardiogramma?». Solamente se il muscolo cardiaco è stato menomato dall'inadeguato flusso di sangue attraverso le arterie ristrette.

Ipotermia

Il signor R. L. chiede che cosa sia l'ipotermia. E' un metodo d'anestesia mediante il raffreddamento artificiale del corpo. Col diminuire della temperatura, i tessuti consumano meno ossigeno, l'attività del sistema nervoso centrale viene inibita e il sangue scorre più lentamente nei vasi. Si creano così condizioni più favorevoli per interventi chirurgici complessi e su malati per cui la narcosi è troppo rischiosa.

La bellezza

Quando le adolescenti sbagliano

La maggior parte delle ragazze giovanissime non riescono a nascondere la loro impazienza d'apparire adulte. Talune adolescenti credono di affrettare la trasformazione da ragazzine in signorine comprando nei negozi ogni sorta di cosmetici.

A queste giovani noi vorremmo dire: prima di pensare al trucco, ricordatevi quelle che sono le cure essenziali: un bagno quotidiano seguito dall'applicazione di un deodorante e, non dovrebbe essere necessario dirlo, il quotidiano cambio della biancheria.

Veniamo ora ai problemi estetici che, nell'adolescenza, dovrebbero essere ben pochi. Il più frequente è quello delle lentiggini. Queste non debbono essere mascherate con un trucco pesante. Un fondotinta di tono lievemente più scuro di quello della pelle basta per rendere le lentiggini meno evidenti. Se ci si astiene dall'esporsi troppo al sole, si evita che esse spicchino eccessivamente. Si può anche provare a decolorarle un po' facendo uso di succo di limone. Ma, tutto sommato, non è neppure necessario pensarci molto, perchè le lentiggini esercitano sovente un certo fascino sull'altro sesso.

Per il resto, l'adolescente non ha motivo d'avere, in genere, preoccupazioni estetiche e deve usare una grande moderazione nel trucco. Una capigliatura nitida e ordinata, un po' di rosso per le labbra molto chiaro, una lacca per le unghie incolore o appena rosata, e non occorre altro.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Da domani sera all'Alfieri con la compagnia degli Attori associati

Rivive sulla scena il dramma dei due anarchici Sacco e Vanzetti

Un caso giudiziario che commosse il mondo - L'ingiusta condanna negli Stati Uniti di due emigrati italiani per una rapina non commessa da loro

Nell'aprile del 1920, in una cittadina nei dintorni di Boston, cinque banditi aggrediscono il cassiere di una fabbrica e il suo accompagnatore, li uccidono a rivoltellate, s'impadroniscono delle paghe degli operai, balzano su una macchina e fuggono senza lasciare quasi tracce. Quindici giorni dopo, due anarchici italiani, arrestati a Boston durante i torbidi seguiti alla morte assai sospetta del socialista Salsedo (suicidio diceva la polizia di New York, [illegible]), vengono, benchè innocenti, accusati di quei due omicidi e di quella rapina.

E' il primo atto, ancora in sordina, di uno dei più clamorosi, e più tristi, casi giudiziari della storia americana: il caso Sacco e Vanzetti, che per molti anni agiterà l'opinione pubblica di tutto il mondo. Questo caso è fedelmente descritto e rivissuto nel dramma, intitolato appunto Sacco e Vanzetti, che la compagnia degli Attori associati presenterà da domani sera sul palcoscenico dell'Alfieri.

Bartolomeo Vanzetti era d'origine piemontese. Nato nel 1888 a Villafalletto in provincia di Cuneo, era emigrato negli Stati Uniti a ventuno anni; durante la guerra, si era rifugiato nel Messico per sottrarsi, lui convinto pacifista, al servizio militare. Qui aveva incontrato Nicola Sacco, di tre anni più giovane di lui, d'origine pugliese, anch'egli nel Messico per lo stesso motivo. Entrambi ferventi e sinceri anarchici (il che vuol dire, più spesso di quanto comunemente si creda, uomini retti, probi e disinteressati, e naturalmente niente affatto sanguinari), avevano stretto un'amicizia che durò anche quando, finita la guerra, erano tornati negli Stati Uniti.

Le accuse contro di loro erano gravi, ma le prove assai labili: il processo presieduto dal parziale giudice Webster Thayer dimostrò soltanto che l'unica colpa dei due imputati, oltre alla loro origine italiana, era quella appunto di essere anarchici. Colpa imperdonabile in anni in cui la paura dei «rossi», dei «sovversivi», degli «estremisti» (che in realtà erano, per la maggior parte, innocui anche se coraggiosi radicali), percorreva tutta la nazione o meglio quella, tra le due nazioni indicate da Dos Passos, dei possidenti e degli sfruttatori.

Condannati a morte, Sacco e Vanzetti lottarono a lungo contro l'iniqua sentenza, confortati dall'appoggio di tutto il mondo civile che si era venuto schierando al loro fianco. Ma gli appelli, anche di illustri personaggi, i comitati, le proteste, la revisione stessa del processo non servirono a nulla, come a nulla servì che nel 1925 un morfinomane messicano, quasi certamente il vero colpevole, avesse confessato la rapina: il 23 agosto 1927, Sacco e Vanzetti venivano uccisi sulla sedia elettrica mentre nel paese e all'estero scoppiavano tumulti e disordini.

Più ancora che il processo, le lunghe sofferenze del carcere esaltarono le nobili figure dei due anarchici italiani: le loro lettere compaiono oggi nelle migliori antologie della letteratura americana e vengono lette ogni anno da milioni di giovani. La loro fine fu coraggiosa, come era stata la loro vita: «Buona sera, signori. Viva l'anarchia» disse Vanzetti prima di salire sulla sedia elettrica. E con le stesse parole si chiude il dramma di Vincenzoni e Roli che ricostruisce, in una serie di «documentario teatrale», l'arresto, il processo e la condanna dei due anarchici italiani.

Preceduto da una serie di fotografie commentate di quegli anni, a cura di Gianni Di Venanzo, inquadrate in un'ingegnosa scenografia a due piani di Piero Zuffi, il dramma sarà interpretato da Ivo Garrani (Vanzetti) e Riccardo Cucciolla (Sacco) nelle due parti principali; con essi saranno Giancarlo Sbragia, che è anche il regista di questa edizione, Valeria Valeri, Lucia Catullo, Gianna Piaz, Giuseppe Chinnici, e altri noti attori.

a. bl.

Giancarlo Sbragia (l'accusatore) e Ivo Garrani (Vanzetti) in una scena del dramma

Nello studio dell'industriale milanese che ammira Disney

Come nascono i simpatici pupazzi che propagandano i più svariati prodotti

Essi faranno presto il loro esordio in disegni animati di carattere non pubblicitario - Sono tutti figli di Roberto Gavioli che si recherà tra breve in America per visitare Disneyland - Nasce un cavallo parlante con l'accento romanesco

(Nostro servizio particolare)

Milano, mercoledì sera.

Il primo lungometraggio non pubblicitario prodotto dalla «Gamma Film» — La lunga calza verde — ha vinto il primo premio alla recente Mostra della Tecnica cinematografica di Torino: il film illustra il centenario dell'indipendenza in tono a volte caricaturale, a volte commosso, attraverso una rapida sintesi di disegni essenziali, sottolineati da uno scarno commento.

Il successo ha giovato molto all'industriale milanese Roberto Gavioli, il papà di «Pallina», di «Gregorio fusto del pretorio», di «Aristodelo», del «pittore Marcello»: tutti pupazzi che attualmente servono a propagandare nei «Caroselli» i vantaggi di questo o di quel prodotto: «Li abbiamo creati dopo faticose indagini sul gusto del pubblico, son diventati popolari attraverso la pubblicità televisiva e saranno i primi attori dei cartoni animati che produrremo a scopo artistico appena sarà pronto il nuovo stabilimento di Milano».

Gavioli è stato invitato a partecipare all'«Oscar» in America ed a visitare Disneyland. Partirà in febbraio e tornerà con un bagaglio di cognizioni utilissime per le sue nuove idee. Ancor oggi egli si meraviglia, girando per le strade, nel vedere quante ragazzine con la coda di cavallo ripetono le mosse lezioso e fanno spallucce come Pallina, che parla con la voce volutamente ... di Lucia Mannucci.

«Gli americani hanno conquistato il mercato mondiale per mezzo di un sistema di distribuzione capillare, lavorano in modo tecnicamente perfetto ed hanno organizzato lo sfruttamento commerciale dei personaggi che creano. Lo stesso Disney guadagna più sui diritti d'autore che sui film: la stampa, i giornaletti per i piccoli, le didie che riportano sulle stoffe i suoi pupazzi celebri, tutti pagano un pedaggio all'inventore di Paperino e Topolino. Da noi, invece, solo ora nasce il problema di creare un circuito commerciale che ci assicuri l'assorbimento di questi lungometraggi, più dispendiosi dei film normali».

Gavioli è un grande ammiratore di Disney: quando lo nomina, par che si metta sull'attenti. Il suo ufficio assomiglia al salotto di un campione, tanto è invaso da coppe vinte in infiniti concorsi. Tralasciando l'argomento «affari», egli affronta quello che più lo affascina: proprio in questi giorni è nato un nuovo personaggio, che in gennaio ammireremo nei «Caroselli», un pupazzo sul cui successo l'industriale è pronto a scommettere. Si tratta di un cavallo parlante, dal nastrino sul ciuffetto, il muso a scatola, che si lamenta sempre con accento romano, condito da qualche inflessione toscana: gli dà voce Noschese.

Era nato col nome di «Donato, cavallo sbagliato», perchè gli nasce tutte storte e il suo ritornello alla Nardelli era: «L'è tutto da rifare» e la sua conclusione: «Vitaccia cavallina!». L'accento doveva essere prettamente fiorentino, poi si sono accorti che non andava e che quello sfaticato doveva parlare romanesco. Anche «Donato» dovrà naturalmente fare il suo bravo tirocinio pubblicitario, che gli servirà di banco di prova per il successo se vorrà diventare un personaggio nazionale come «Pallina».

E' probabile, dunque, grazie al nuovo hobby di Gavioli, che per il Natale prossimo i nostri ragazzi e noi potremo ridere e divertirci con i cartoni animati nostrani. Per ora ce n'è un progetto, uno su Don Chisciotte, prodotto con la collaborazione americana. Sono già pronti, invece, soggetto e sceneggiatura di Buon giorno, Italia, da un'idea di Zavattini, che ci narrerà, senza personaggi, le varie sensazioni che si provano girando per un giorno il nostro bel Paese.

Gavioli — che non abbandonerà per questo il campo pubblicitario — si congeda sorridendo con queste parole: «Interessare il pubblico senza personaggi — un po' come abbiamo fatto nella Lunga calza verde — è certamente un'arte difficile. Sarebbe come presentare un film senza attori! Tanto più in un cartone animato, dove il successo poggia di solito su un pupazzo simpatico alla follia. Ma noi preferiamo puntare sul difficile, perchè non siamo soltanto degli aridi industriali».

Adele Gallotti

Con le congratulazioni del marito

Sidney Chaplin abbraccia la moglie, la danzatrice francese Noëlle Adam, dopo il successo che essa ha ottenuto in un «musical» a Broadway (Telefoto)

Ha successo al Carignano il «Coniglio» di Macario

Più volte Macario, in privato e in pubblico, ha lamentato la mancanza di testi italiani contemporanei, adatti o adattabili al suo temperamento e al carattere, vorremmo dire familiare, del suo teatro. In attesa di trovarli (e sembra, in verità, che stia preparando due novità assolute), riprende dal repertorio costituitosi in oltre sei anni di quasi ininterrotta (salvo qualche divagazione rivistaiola) attività sulla scena di prosa, le commedie che hanno avuto maggiore successo come «Pollo freddo» di Augusto Novelli, che lo stesso Macario ha ridotto in piemontese con il titolo «Coniglio lui, donna lei», e con il quale ha dato il via ieri sera al Carignano a un nuovo ciclo di recite dopo quelle dedicate alle «Finestre sul Po» e alla «Bella Rosin».

Le accoglienze sono state assai cordiali. Lo testimoniano le risate che hanno punteggiato la rappresentazione e gli applausi e le chiamate a fine d'atto. Maria Fiore ha affascinato gli spettatori con la sua grazia, Cappaonini li ha esilarati con il suo bonario umorismo, gli altri attori hanno fatto del loro meglio per il successo di uno spettacolo che da stasera si replica.

Assemblea a Milano dei cantanti d'opera

Milano, mercoledì sera.

L'assemblea annuale della Società Artisti Lirici (S.A.L.), che raggruppa 380 cantanti d'opera e costituisce il maggiore organismo di categoria in Italia, ha eletto il nuovo consiglio direttivo; esso sarà composto da Tito Gobbi, Giuseppe di Stefano, Alvinio Misciano, Renato Capecchi, Giulietta Simionato, Giuseppe Morresi, Franco Ricciardi, Rolando Panerai, Cesare Siepi, e dagli avvocati Giorgio Vigevani e Gino Alberto Bergmann. A far parte del collegio probiviri sono stati chiamati Ivo Vinco, Mario Carlin, Paolo Pedani, Ettore Bastianini, Mario Stefanoni.

Inoltre l'assemblea ha esaminato i problemi più importanti che interessano in questo momento i cantanti lirici, tra cui la costituzione di un albo professionale, il rinnovo dello scaduto contratto di lavoro, gli artisti stranieri in Italia e i rapporti con l'Enpals.

(STASERA AL CINEMA)

Tognazzi esordisce come regista di se stesso

Nel Mantenuto egli interpreta il personaggio di un «travet» continuamente scambiato per uno sfruttatore di donne

IL MANTENUTO, di Ugo Tognazzi, con Ugo Tognazzi, Ilaria Occhini, Margaret Rabaham, Mario Carotenuto, Marisa Merlini. Italiano, comico. (Cinema Romano).

(a. bl.) *Sullo schermo, appare in primo piano il volto rusticoso e compunto di Ugo Tognazzi che incede tra una siepe di operaie cinguettanti un reverente «Buongiorno, signor direttore». Poi, abbassandosi lentamente la macchina da presa, compare al fianco di Tognazzi il piccoletto e panciuto funzionario al quale, naturalmente, erano rivolti quei saluti. Su questa e su analoghe trovate, proprio non nuove di zecca, gioca il film contrapponendo o confondendo la realtà con l'apparenza e nel contrasto cercando le occasioni del riso. Ma non sempre: talvolta si accontenta di espedienti più grossolani e più logori che richiamano irresistibilmente certe sciocche farsacce interpretate, ahimè, dallo stesso Tognazzi.*

Il quale tuttavia, assistito anche dall'équipe (Salce, Castellano, Pipolo) che lo ha portato al successo nel Federale, dimostra qui ambiziosi propositi di regista (è il suo primo film) e di interprete: ma non sempre all'intenzioni corrispondono i risultati, sia per i vuoti e le incoerenze della sceneggiatura, sia per le incertezze e le ingenuità della regia.

Eppure la vicenda dell'innocuo e onesto mezzemaniche che viene continuamente scambiato per uno sfruttatore di donne, per un organizzatore di «squillo» o peggio ancora, poteva offrire buoni spunti comici e satirici. Tognazzi regista ne ha dato soltanto un timido assaggio: gli andrà forse meglio la prossima volta.

CENTRO UNIVERSITARIO CINEMATOGRAFICO — Per l'aumento del numero dei soci, le proiezioni settimanali saranno d'ora in avanti tre e precisamente al lunedì (21,15) e al martedì (17,45 e 21,15) sempre al cinema San Giuseppe (via Doria 18) dove, oltre che alla «Bussola» di via Po, sono ancora aperte le iscrizioni. L'attività riprenderà lunedì 8 e martedì 9 con «Forza bruta» di Dassin.

Prorogato di due mesi il soggiorno a Chet Baker

Milano, mercoledì sera.

Quando si credeva che la ingiunzione fatta dalla questura di Lucca a Chet Baker sabato scorso, di lasciare cioè l'Italia entro il 2 gennaio, fosse così definitiva, ieri, inaspettatamente, il ministero degli Interni ha fatto sapere alla questura di Lucca di aver concesso alla celebre «tromba d'oro» il permesso di rimanere in Italia per altri due mesi. Ciò si intende in accoglimento della istanza presentata dal difensore del Baker, avv. Frezza.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Quattro salti in famiglia* con Duke Ellington alle ore 22,10 sul Nazionale**
Un concerto per violino e orchestra di Paganini sul Secondo (ore 21,45)

MERCOLEDI' 3 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 417,2, Torino m.f. I). — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Musica folcloristica greca - 15,30: Corso di lingua tedesca - 16: Per i piccoli: «Gli scoiattoli», settimanale di fiabe e racconti - 16,30: Risposte de «La Voce dell'America» ai radioascoltatori italiani.

Ore 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Londra): Benjamin Farrington: «Un medico italiano del Seicento in lotta con le malattie professionali» - 17: Giornale - 17,20: Trattenimento musicale - 17,45: Poulenc: «Concerto campestre» per clavicembalo e orchestra - 18,15: Rubrica di quesiti legali - 18,30: Colloqui con i Premi Nobel 1961: Melvin Calvin, Robert Hofstadter e Georg von Bekesy.

Ore 19: Cifre alla mano: congiuntura e prospettive economiche - 19,15: Noi cittadini - 19,30: La ronda delle arti: pittura, scultura ecc. - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 22,10: Quattro salti in famiglia con Duke Ellington - 22,50: L'approdo: settimanale di letteratura ed arte - Al termine: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,45: Gioco e fuori gioco - 15,15: Paese vivo: canti popolari italiani - 15,30: Giornale - 15,45: Parata di successi.

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Colloqui con la decima Musa - 17,30: «La ragazza e i soldati», radiodramma di Gino Pugnetti.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Motivi scelti per voi - 19,30: Televisica - 19,50: Motori in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Zig-zag.

Ore 20,30: Jazz alla Hollywood Bowl - 21,30: Radionotte.

Ore 21,45: I concerti del Secondo Programma: musiche di Weber; violinista Salvatore Accardo. Orchestra sinfonica di Roma diretta da Massimo Freccia - 22,30: Una voce nella sera: Frank Sinatra - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,5, Torino m.f. III). — Ore 17: Concerto sinfonico diretto da Otto von Matzerath: musiche di Beethoven e Ghedini - 18: La rassegna: Cultura francese - 18,30: La musica italiana del Rinascimento - 19: Panorama delle idee - 19,30: Musiche di M. Zafred - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Liszt, Sibelius e Poulenc.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Locandiera», cinque quadri di Anouilh - 23,30: Congedo: musiche di Ravel.

GIOVEDI' 4 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: L'Antenna - 11: Omnibus (seconda parte) - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Il juke-box della nonna - 14: Giornale - Borsa di Milano - 15,15: Piace Pupilla - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Il racconto del giovedì - 17: Giornale - 17,40: Al giorno d'oggi [illegible] - 18: Radiosguardo - 18,30: Orchestre Brown e Morales - 19,50: Teatro secondo - 20,30: Giornale - 21: «La vita per lo zar», opera di Glinka - Negli intervalli: Letture poetiche e Giornale - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: «Il [illegible]», rivistina - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Aria di casa nostra - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Il giornalino del jazz - 17,30: Musica operistica - 18,30: Giornale - 18,35: Tuttamusica - 19: Ciak - 20: Radiosera - 20,30: «Gli imperiali», radiodramma di [illegible] - 21,40: Radionotte - 22,35: Moderama - 22,50: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Musiche da camera di Mozart - 18: La Rassegna - 18,30: Musiche di Gerhard e Chavez - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Ariosto in Garfagnana - 22,25: Libri ricevuti - 22,40: Piccola antologia poetica.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Si ritorna ai tempi del muto con Douglas invincibile spadaccino

Il vecchio Fairbanks è il protagonista del *Pirata nero* con cui il primo canale inaugura la rubrica «Quando il cinema non sapeva parlare» - «Uomini e libri» è diventata serale e ha cambiato nome - Favole disneyane e musica da camera in programma sul secondo canale

Quando il cinema non sapeva parlare è una nuova serie di telefilm americani, che ha inizio questa sera (ore 22), a cadenza settimanale, sul primo canale, ed è dedicata al cinema muto, cioè ai capolavori dello schermo di quell'epoca, accuratamente scelti e che sono veramente cose rare.

La serie si inizia con una trasmissione intitolata Il pirata nero e presenta Douglas Fairbanks, uno dei primi divi del cinema d'oltre Atlantico. L'indimenticabile Douglas fu il protagonista de Il pirata nero (realizzato a colori nel 1926) e di molti altri film di cappa e spada. Basti ricordare Il segno di Zorro e Il ladro di Bagdad, in cui l'atletico e agile attore, nonché spadaccino provetto, compiva ogni sorta di prodezze.

Dopo Il pirata nero, la nuova serie dedicherà le sue trasmissioni ad altri popolari attori del «muto», come William Hart, esponente del film «western», Rodolfo Valentino, [illegible] dalle donne di tutto il mondo e protagonista di numerosi film di successo. Praticamente questa serie di trasmissioni — durante le quali vedremo anche Donald Colman, Ramon Novarro e altri — sarà una breve storia del cinema muto e presenterà personaggi che i giovani d'oggi non hanno conosciuto, e quindi li ignorano, e gli spettatori adulti ricordano appena.

* *

Com'è già stato annunciato, la trasmissione culturale Uomini e libri, diretta da Luigi Silori, da questa sera, pur rimanendo sul primo canale, cambia titolo e si denominerà Libri per tutti, ma cambia anche orario di trasmissione, cosicché dalle ore 19,00 del sabato, passa, settimanalmente, alle ore 22,25 del mercoledì.

Sempre diretta dal prof. Silori, la nuova edizione riguardante i libri sarà della durata di mezz'ora e comprenderà nuove interessanti rubriche oltre a quelle già presentate in precedenza. Infatti, un certo numero di sottorubriche si baseranno su personaggi della letteratura: autori, critici, editori, rivenditori, lettori. Ognuna di queste sottorubriche verrà anche alternata da inserti filmati, girati tra il pubblico, chiamato ad esprimere il proprio parere sui libri di recente edizione, o a far conoscere le sue preferenze in tema di letture. Una novità: l'attrice Carla Bizzarri annuncerà ogni settimana le nuove sottorubriche.

* *

Disneyland questa sera (secondo canale, ore 21,05) riesumerà le sue favole, ovvero le Allegre Sinfonie, brevi cortometraggi nei quali Walt Disney affinò la tecnica del disegno prima di passare a Biancaneve e i sette nani, a I tre porcellini, a Cenerentola, ad Alice nel paese delle meraviglie, ecc.

Disney, volendo istruire divertendo, non poteva non ispirarsi a quelle piccole lezioni di morale che sono nella classica narrazione favolistica, come, ad esempio, Il leone e il Topolino, Guardati dai falsi amici (il corvo e il pavone), La superbia è un grosso male (Cantachiaro, ossia il gallo che credeva che il sole si levasse perché richiamato dal suo canto, che è nei «Racconti di Canterbury» di Chaucer). [illegible]

* *

Stasera, alle 22,15 — sempre sul secondo canale — ci sarà un concerto di liriche vocali italiane da camera, dal '600 all'800, interpretato dal giovane soprano Adriana Martino, sorella di Miranda Martino, più popolare di lei, perché cantante di musica leggera.

La Martino, accompagnata dal pianista Giorgio Favaretto e dal clavicembalista Flavio Benedetti Michelangeli, svolgerà un programma che comprende arie seicentesche di Monteverdi, Falconieri, Caccini e Pergolesi, liriche di Gioacchino Rossini e romanze ottocentesche di Francesco Paolo Tosti. Specifichiamo tale programma: Monteverdi: Sento un certo non so che, da «L'incoronazione di Poppea»; Lasciatemi morire, dal «Lamento di Arianna». Falconieri: Occhietti amati, dal «Libro primo di villanelle». Caccini: Deh, dove son fuggiti, da «Le Nuove Musiche». Pergolesi: Se tu m'ami e Tre giorni son che Nina. Rossini: La regata veneziana. Tosti: Tristezza e 'A vucchella.

Canti popolari pugliesi a «Quattro passi fra le note»

Alla rubrica del primo canale «Quattro passi fra le note» di oggi alle 19,40, prenderanno parte: Luciana Gonzales, che canterà «Non sapetto nessuno», Carlo Pierangeli, che interpreterà «Il nostro concerto», Miriam Del Mare che presenterà «Sera sul mare», Johnny Dorelli in due canzoni: «Guardala» e «I tuoi occhi», Edda Montanari che canterà «Liebelei», Consolini in «Princesita», Tonina Torrielli in «Maria enamorada», Elide Suligoy in «Quaranta notti di luna piena». La pianista jazz Dora Musumeci eseguirà poi un numero del suo repertorio, seguita da Luciano Sangiorgi che si esibirà in una fantasia di motivi. Una selezione di canzoni popolari pugliesi, affidata al cantante-chitarrista Matteo Salvatore, concluderà la trasmissione.

Alberto Sordi presenta una giovane scrittrice

Roma, mercoledì sera.

Nei giorni scorsi Alberto Sordi ha presentato una scrittrice che sostenne il ruolo di sua segretaria in uno degli ultimi film interpretati dall'attore.

Si tratta di Ela Wiederman, cognata dello scrittore Edoardo Corio, che è passata alla letteratura con un romanzo moderno e spregiudicato, «Il tuo-io intorno». Ela Wiederman si presenta alla ribalta degli scrittori dell'ultima generazione con un'opera lucida e scarna, a tratti perfino crudele; ci offre un'analisi d'un certo ambiente visto nelle sue alienazioni morali, nelle sue ragioni e nei suoi più intimi motivi di crisi. Un tema non nuovo, ma certamente sempre interessante.

L'autrice, che è nata a Capri da madre italiana e padre tedesco, vive a Roma, dove lavora nell'ufficio soggetti di un'importante Casa cinematografica e nel suo libro sono infatti frequenti i richiami al mondo della celluloide.

Figlia di uno scrittore, vissuta fin da giovanissima in ambienti letterari, la Wiederman si è lanciata nella narrativa raccontando i fatti come li ha vissuti. Bionda e slanciata, di temperamento vivace, molto elegante nell'aspetto, la neo scrittrice ha ottenuto un successo di simpatia in occasione del «cocktail» organizzato per la presentazione del suo romanzo. Presenti erano alcuni attori

Alida nel "Disordine,,

Alida Valli tra le braccia di Samy Frey, suo figlio nella finzione, in una scena del film «Il disordine»

La «troupe» di CANZONISSIMA a Reggio

La Mondaini adotta la pronuncia calabrese

Entusiasmo in città per l'arrivo dei cantanti - Un palcoscenico trasformato in un angolo di lungomare - Si cerca ispirazione nel folclore

Nostro servizio particolare

Reggio Calabria, merc. sera.

Il ministro delle Finanze, sen. Trabucchi, e l'amministratore delegato della Rai, ing. Marcello Rodinò, assisteranno, a Reggio, all'ultima puntata di «Canzonissima», durante la quale saranno assegnati i 150 milioni e i premi minori della Lotteria di Capodanno.

Intanto, in città, il clima diventa sempre più euforico per l'eccezionale spettacolo in preparazione al teatro «Cilea», dove, alla spicciolata, sta affluendo al completo la troupe di «Canzonissima». Tra i primi ad arrivare, con il regista Eros Macchi, che già in precedenza aveva effettuato un accurato sopralluogo al «Cilea» per studiare le possibilità offerte per la sistemazione delle telecamere dallo spazio e dall'acustica del teatro, sono stati Sandra Mondaini, Ucci, Sposito e Garinei, i presentatori di «Canzonissima» che, per rendere maggiormente l'ambiente locale, reciteranno con una particolare cadenza del vernacolo calabrese. Poco dopo l'arrivo, anzi, sistemati i bagagli in albergo, i «magnifici tre» più la Mondaini si sono dati subito da fare per trovare qualche «maestro di dizione calabra».

Ma non è questo l'unico «travestimento» calabrese della manifestazione canora in programma per la sera dell'Epifania. Il palcoscenico del teatro «Cilea», infatti, riproduce un angolo del lungomare di Reggio, con una nave all'attracco: su questo scorcio i «Paul Steffen dancers» si esibiranno nei costumi marinareschi. Le coreografie di «Canzonissima», peraltro, non mancheranno di un «pezzo» ispirato ai balli popolari calabri.

Naturalmente, i maggiori entusiasmi sono per i cantanti che [illegible] domani dovranno presentarsi al «Cilea». Nel pomeriggio di oggi, intanto, saranno messi a punto gli ultimi dettagli della trasmissione, con i tecnici della tv che sistemeranno definitivamente gli attrezzi necessari per la ripresa.

La trasmissione di «Canzonissima» da Reggio Calabria rappresenta un grosso sforzo, anche tecnico ed organizzativo, per la televisione la quale ha allestito lo spettacolo senza alcuna pausa od inserto di filmato. Praticamente, dalla prima edizione, la cui serata finale fu trasmessa da Bari, è la prima volta che «Canzonissima» va «tutta in presa diretta».

Nata con il titolo di «Le canzoni della fortuna» nel 1956-57, la trasmissione collegata con la Lotteria della Fortuna, l'anno successivo, con il titolo di «Voci e volti della fortuna» si concluse a Palermo dove vinse *Lazzarella*, cantata da Aurelio Fierro. Con l'edizione del 1958-59 nacque «Canzonissima» che — presentata da Renato Tagliani, Ugo Tognazzi e Walter Chiari — concluse il round a Reggio Emilia, dove si aggiudicò la vittoria *L'edera* presentata da Nilla Pizzi. L'anno successivo doveva essere il turno del famoso trio Manfredi-Delle Scala-Panelli, il quale presentò l'ultima puntata dal palcoscenico di un teatro di Cagliari da dove si diffusero per tutta l'Italia le note di *Piove*, la canzone di Modugno portata al successo finale da Joe Sentieri. Finalissima a Vicenza nel 1960-61, con la vittoria di *Romantica* cantata da Tony Dallara e presentazione di Aroldo Tieri, Lauretta Masiero, Alberto Lionello e Alberto Talegalli.

B. G.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi: L'Abc di Pulcinella: programma per i più piccini - Supercar: Superviaggi di marionette.
18,30: Telegiornale.
18,45: Il signor Lincoln.
19,15: Passeggiate italiane.
19,40: Quattro passi tra le note: Varietà musicale.
20,20: Lo sport.
20,30: Telegiornale.
21,30: Cronaca registrata del primo raduno degli azzurri in preparazione ai campionati mondiali di calcio.
22 —: Quando il cinema non sapeva parlare: «Il pirata nero», con Douglas Fairbanks.
22,25: Libri per tutti.
22,55: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Disneyland (favole, documenti e immagini di Walt Disney): C'era una volta...
21,55: Telegiornale.
22,15: Liriche italiane dal '600 all'800 interpretate dal soprano Adriana Martino. Al pianoforte Giorgio Favaretto; al clavicembalo Flavio Benedetto Michelangeli.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: «Il grande momento» telefilm - 19,15: Una risposta per voi - 19,45: La tv degli agricoltori - 20,20: Lo sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Perry Mason: «Un uomo è scomparso», telefilm - 21,15: Giro del mondo in un anno - 22,40: Il pericolo è il mio mestiere - 23,05: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: I grandi processi della storia: Processo a Luigi XVI - 22,15: Telegiornale - 22,35: Giovedì Sport.

Sposerà presto il produttore Morris Ergas

Non dispiace alla Milo di abbandonare il cinema

L'attrice si ritira proprio quando stava consolidando la propria carriera - Si dedicherà soltanto al marito e alla casa

Roma, mercoledì sera.

Nessuno, per la verità, se l'aspettava. D'altra parte non capita tutti i giorni che un'attrice decida improvvisamente di abbandonare il cinema per sposarsi, e con un noto produttore per giunta. Nei giorni scorsi appena si è sparsa la notizia, i soliti «bene-informati» di via Veneto non volevano crederci. Qualcuno parlava addirittura di una nuova e diabolica trovata pubblicitaria scaturita per motivi ancora non sufficientemente chiari dalla fertile fantasia di Morris Ergas.

La relazione sentimentale di Sandra Milo con il produttore di origine greca era di pubblico dominio da parecchi anni, ma nessuno aveva mai contemplato la possibilità di un loro eventuale matrimonio per la semplice ragione che ambedue erano già sposati. «Sì — risponde sorridendo l'attrice — ho preso finalmente la decisione più importante della mia vita. Avrei voluto prenderla prima, ma non mi è stato possibile. Adesso però la situazione è cambiata in quanto Morris è riuscito a liberarsi dal suo vincolo matrimoniale e può risposarsi quando vuole, mentre è imminente l'annullamento dell'infelice matrimonio che io [illegible] quando avevo soltanto quindici anni».

Sandra Milo lascia il cinema proprio nel momento in cui, dopo i recenti successi ottenuti sotto la direzione di Rossellini, stava consolidando la sua carriera. Quanto prima avrebbe dovuto interpretare [illegible] con altri tre film in coproduzioni francesi. «Tutto sommato — le chiediamo — non le dispiace mettere la parola fine alla sua attività artistica?».

«Certo, può anche dispiacermi — risponde Sandra Milo — ma meno di quanto si crede. La verità è che non mi sono mai lasciato prendere interamente dal cinema, nel senso che l'ho sempre guardato con una certa perplessità, trovandolo sovente un po' falso e spietato, troppo esigente comunque per quanto riguarda la vita privata».

g. b.

Sandra Milo rinuncerà alla carriera cinematografica

Inaugurate le trasmissioni nella sera di S. Silvestro

Anche l'Irlanda ha ceduto al fascino della televisione

Era l'ultimo paese dell'Europa occidentale che ancora non avesse una propria rete - L'innovazione è stata preceduta da lunghe e preoccupate polemiche

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Ultimo dei paesi dell'Europa Occidentale ad esser dotato di una televisione nazionale, l'Irlanda ha accolto la nascita di «Telefis Eireann» (così si chiama l'Ente televisivo statale nella lingua celtica) senza troppa eccitazione, come se le polemiche che avevano preceduto l'avvenimento, gli avessero tolto il sapore della novità. Eppure le prospettive per il futuro sono assai rosee, e si prevede che per la fine di quest'anno circa metà delle 660 mila abitazioni avranno il loro televisore.

Il Presidente De Valera, che ha inaugurato la sera di San Silvestro la prima stazione trasmittente presso Dublino, ha fatto riferimento alle polemiche che hanno preceduto la nascita della tv irlandese, dicendo che, come nel caso dell'energia atomica, la televisione può essere adoperata tanto per scopi utili come per obiettivi dannosi.

Certo, in nessun altro paese si è manifestata una corrente così preoccupata per le conseguenze dell'introduzione del nuovo mezzo di comunicazione di massa: diversi uomini politici e autorità religiose hanno infatti insistito sulla inopportunità di introdurre un servizio nazionale, in parte per ragioni economiche in parte per preoccupazioni di ordine morale. Queste ultime sono state alfine acquietate stabilendo un rigoroso controllo sulle trasmissioni, cosicché saranno escluse le scene di violenza, i film «western» e le gesta di banditi. Curiosamente, dopo tanti timori contro l'«americanismo televisivo» un americano è stato nominato direttore generale della tv irlandese.

Le ragioni economiche che consigliavano un ulteriore rinvio, sono difficili da capire. Secondo una parte almeno del principale partito di opposizione, bisognava prima di tutto completare il programma di sviluppo agricolo, anziché investire il denaro pubblico in uno strumento che, a giudizio dei critici, non sarà altro che un incentivo all'urbanizzazione, dato che la vita nelle campagne irlandesi è spesso ancora assai primitiva. La tesi del governo è stata esattamente opposta: per frenare lo spopolamento dei villaggi non vi è nulla di meglio che fornire le campagne dei ritrovati della vita moderna, tra i quali la televisione è sembrato uno dei più importanti ed urgenti. Così nel 1959 è stato deciso di costruire la rete televisiva, e la stazione inaugurata il 31 dicembre è la prima di una serie di cinque destinata ad irradiare il programma di trasmissioni su tutto il territorio. Le altre quattro saranno in grado di funzionare entro l'anno in corso.

Non si deve tuttavia credere che agli abitanti della repubblica irlandese fosse stato finora impedito di dare sfogo alla passione dello schermo a diciannove o ventidue pollici: in tutta la zona a confine con l'Irlanda settentrionale — una regione che fa parte del Regno Unito, con vivo rammarico dei nazionalisti irlandesi — è possibile captare, qualcuno dice «rubare», le trasmissioni delle stazioni dell'Ulster. Per questi fortunati si presenta ora la scelta tra tre diversi programmi: quello irlandese della «Telefis Eireann», quello della B. B. C. e quello della televisione commerciale britannica. Sembra anzi che i dirigenti del nuovo ente televisivo non si sentano affatto sicuri di poter «conquistare» tutti i telespettatori irlandesi senza una certa pressione, ma il mezzo è stato trovato.

Mentre la maggior parte degli Stati europei, tanto occidentali che orientali, adopera un unico sistema di trasmissione, secondo il quale lo schermo è suddiviso in 625 righe orizzontali, la Gran Bretagna è rimasta fedele al sistema più antico delle 405 righe. La televisione nazionale irlandese, anche per la comodità di poter ricevere in collegamento con il Continente, ha scelto il sistema a 625 righe, cosicché gli apparecchi saranno identici a quelli in uso, per esempio, in Italia, ma diversi da quelli britannici. Per qualche anno, dato che i soli televisori esistenti erano fino ad oggi quelli a 405 righe, «Telefis Eireann» trasmetterà con entrambi i sistemi; dopo di che adotterà solo quello a 625 righe.

La televisione irlandese comincia la sua vita con un nucleo di oltre centomila «clienti» [illegible]: tutti i possessori di un apparecchio televisivo sono tenuti da oggi a pagare una tassa annuale di quattro sterline (settemila lire) a titolo di abbonamento. La previsione è quella di triplicare gli abbonati entro un anno, ciò che è necessario per garantire una sicurezza di gestione.

a. l.

Rapinato in albergo il jazzista Gillespie

Due uomini armati lo hanno derubato di una forte somma - La compagna del musicista ha dovuto consegnare la pelliccia

CHICAGO, mercoledì sera.

Il noto jazzista Dizzy Gillespie ha presentato una denuncia alla polizia annunciando che due uomini armati sono penetrati nel suo appartamento d'albergo e lo hanno rapinato di 2700 dollari, pari a circa un milione e 600 mila lire. I banditi si sono impadroniti inoltre di una pelliccia appartenente ad una sua compagna di lavoro.

Gillespie ha riferito che si trovava ieri mattina nel proprio appartamento insieme con la trentaseienne Gisele Funches in attesa di un «taxi» col quale avrebbero dovuto recarsi ad una prova. La porta dell'appartamento, situato al terzo piano dell'albergo, era socchiusa. Ad un tratto sono entrati i due individui, uno dei quali armato di fucile e l'altro di rivoltella. Entrambi recavano un fazzoletto sul viso per mascherare i loro lineamenti.

Il bandito armato di fucile ha chiesto al musicista: «Dov'è il denaro che avete ricevuto l'altra sera dal "Sutherland"?». Gillespie, aveva infatti terminato con la fine dell'anno la sua attività al locale notturno «Sutherland» di Chicago. Egli ha risposto di non avere il denaro, ma il bandito lo frugava e scopriva nel portafoglio la ricevuta del deposito presso la cassaforte dell'albergo della somma di 2700 dollari.

I rapinatori obbligavano allora il musicista a telefonare al «maitre» ordinando che gli venisse portata la somma. Un fattorino giungeva con il denaro e i due banditi se ne impadronivano. Così prendevano inoltre la pelliccia della Funches, valutata quattromila dollari, pari a circa due milioni e mezzo di lire, e si allontanavano. La polizia sta conducendo serrate indagini per scoprire e arrestare i rapinatori.

Restituiti i gioielli rubati a Shelley Winters

NEW YORK, merc. sera.

A [illegible] dalla denuncia alla polizia della sparizione di gioielli per [illegible] dollari, l'attrice Shelley Winters ha ricevuto una busta raccomandata contenente [illegible] 1300 dollari.

La Winters ha detto alla polizia che i gioielli erano spariti dal suo appartamento in Central Park, a New York tra venerdì e sabato. Ancora adesso l'attrice non riesce a capire se si è trattato del pentimento di un ladro o di uno scherzo.

COMUNICATO

La raccolta delle sottoscrizioni dei 114 miliardi di obbligazioni 5 % ventennali, serie speciale «Fondo per lo sviluppo dell'agricoltura», seconda emissione, offerte dal Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche al prezzo di 97 %, ha potuto chiudersi il 2 gennaio, cioè il giorno stesso dell'inizio.

La copertura dell'effettivo capitale del prestito è avvenuta mediante versamento di Buoni del Tesoro novennali 5 %, 1962, accettati alla pari, e di contante rispettivamente per gli importi in miliardi di 108,870 e 5,710 circa.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-112

Alfieri: riposo. Domani 21,15 Comp. Sbragia-Valeri-Garrani in «Sacco e Vanzetti» di Roli e Vincenzoni.
Auditorium di Torino: venerdì 5, ore 21: Concerto sinfonico n. 8. Dirett. Sergiu Celibidache. Musiche di Rossini, Prokofiev, Dvorak.
Carignano: ore 21,15 Macario-Campanini-Maria Fiore in «Consiglio lui, donna lei» 3 atti comici di Augusto Novelli. Nuova edizione.
Gianduja Marionette, S. Teresa 5: domani, ore 16: «Gianduja '62».
Ridotto del Romano: ore 22. Il Teatro delle Dieci presenta quattro atti unici di René De Obaldia.
Teatro [illegible] (via Carlo Alberto n. 12): ore 21 «Accadde a Irkutsk». Penultima recita.
Teatro Stabile: da venerdì 5 genn. «J. B.» di Archibald Mac Leish.

Alcione: Rivista Pippo Volpe, ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Fantasie di Natale» Rivista Ferrero-Colombo-Palumbo ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle ore 17 e 21,15 omaggio a Pierre Brasseur «Rocambole» 1° epis. di J. De Baroncelli con P. Brasseur, S. Desmarets, Loredana, M. Giorda, Armontel, V. Sanipoli (Francia-Italia, 1947, versione originale; minuti 105).

Al Bagatelle Everlake's Club: 21-2 Whisky à gogo più - Strada per Cavoretto n. 2 - Telefono 679-978.
Al Florida Club (piazza Solferino, t. 42-322): 17-19 e 21-1 Lanfranco; cantano N. Genovese e F. Franchi.
Arlecchino Danze: ore 21,15 debutto di Bruno Martino e suo Compl.
Augustus: 21 Orch. Andreghetti.
Castellino Danze: riposo.
Eden Danze: 21 Compl. Renatino.
Fara Danze: ore 21 Franco Willy.
Gaudio Danze (via S. Massimo 14): ore 16,30 e 21 Orch. «The 4 Gio».
Gay Sala: ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto; canta Lotti.
Gay Ville - Whisky à gogo (corso Moncalieri 531): ore 21 danze.
Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano.
La Cicala Danze: ore 21 Ferrarese.
La Perla Danze: 21 Orch. «5 Ducas».
Ido Whisky à gogo (c.so Moncalieri 422, t. 687-015): danze ore 21.
Principe Danze: 21 Compl. Rocky.
Samurey Whisky à gogo (p. C. Felice 40): 21-1; sab. e fest. 16 e 21.
Trocadero: ore 21-1 Righi e Saltto.
Whisky à gogo (Volta t. 42-713): 21.
Whisky Notte (Golfo t. 687-863): 21.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 510-780): Attrazioni, Orchestra e I 4 Loria.
Chez Louis (Pr. Tommaso 5): attr.
Columbia Night Club: attrazioni.
Monkey's Club - Whisky à gogo (via Gramsci 16, t. 41-670): 21,30-2.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270): attraz. internaz. da tutto il mondo.
Taverncotta (t. 647-583): attraz. int.

Sala Torino Esposizioni (Valentino): noleggio; or. 16-19; 21-24.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Barabba» tech. con A. Quinn, S. Mangano, Gassman, Palance, Borgnine. Ultimo ore 22.
Astor: «Vincitori e vinti» Tracy, Lancaster, Widmark, Dietrich, Garland, Clift. Or. 14,15-18,15-21,45.
Corso: «Madame Sans-Gêne» Sophia Loren, techairama technicol.
Cristallo: «Divorzio all'italiana» Marcello Mastroianni e Daniela Rocca. Or. 14-16-18,10-20,10-22,30.
Doria: «La carica dei cento e uno» in technicolor di Walt Disney.
Ideal: «El Cid» technicolor con Charlton Heston e Sophia Loren. Orario: 14,40-18,30. Ultimo 21,50.
Lux: «Una vita difficile» con Alberto Sordi e Lea Massari.
Reposi: «L'occhio caldo del cielo» eastmancolor, Rock Hudson, Kirk Douglas, D. Malone e J. Cotten.
Romano: «Il mantenuto» con Ugo Tognazzi e Marisa Merlini.
Vittoria: «A cavallo della tigre» con Nino Manfredi.

Ariston: «I due volti della vendetta» vistavision tech., Marlon Brando, K. Malden, Katy Jurado.
Arlecchino: «Le piace Brahms?» I. Bergman, Y. Montand, Perkins.
Augustus: «Splendore nell'erba» di Elia Kazan con Natalie Wood, Warren Beatty, tech. Ult. ore 22.
Metropol (via Princ. Tommaso 5): «I leoni scatenati» C. Cardinale, J. C. Brialy, M. Morgan. Vietato.
Nazionale: «I magnifici tre» col. Tognazzi, Chiari, Vianello.
Torino: «La guerra di Troia» sc. col., S. Reeves, Barrymore. Ap. 15.

Alexandra: «Scandali al mare» col. S. Mondaini, Dapporto, Vianello.
Capitol: «Scandali al mare» col. S. Mondaini, Dapporto, Vianello.
Faro: «Scandali al mare» colori S. Mondaini, Dapporto, Vianello.
Fiamma: «Ben-Hur» scope tech., C. Heston. Film degli 11 Oscar. Orario spett. contin. 17,15 e 21,15.
Hollywood: «Carabiniere a cavallo» Nino Manfredi, A. Stroyberg.
Maffei: «Fantasie di Natale» Riv. Carlo Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15.
[illegible]: «Spionaggio al vertice».
[illegible]: «Cannoni di Navarone» sc. col., G. Peck, A. Quinn, David Niven. Orario: 13,45-16,30-19,10-22.
[illegible]: «Carabiniere a cavallo» con Manfredi, Annette Stroyberg.
Principe: «Carabiniere a cavallo» Manfredi, Stroyberg, De Filippo.
[illegible]: «Cannoni di Navarone» sc. col., G. Peck, D. Niven, Anthony Quinn. Orario: 13,45-16,30-19,10-22.

[illegible]: «Sette strade al tramonto» tech., A. Murphy, B. Sullivan.
[illegible]: «Totò al Giro d'Italia» e Rivista Pippo Volpe 16,15 e 21,15.
[illegible]: «Le notti di Montmartre».
[illegible]: «Ritorno a Peyton Place» sc. tech., Carol Lynley, Jeff Chandler, Eleanor Parker.
[illegible]: «Frontiera del Sioux».

[illegible]: «Il barone» con Jean Gabin e Micheline Presle. Apert. ore 14.
[illegible]: Banda degli implacabili. [illegible]: «Fluido mortale», in tech.
Porta Nuova: «Selvaggio West» e «Dagli Appennini alle Ande»;
San Pellico: «Il colosso di Rodi» scope tec., R. Calhoun, L. Massari.

[illegible]: «Silvestro gatto maldestro» cartoni anim. in technicolor.
[illegible]: «Una notte a Parigi».
[illegible]: «Eroi del Pacifico» con John Wayne.
[illegible]: «I misteriani» col.
[illegible]: «Malesia» James Stewart, Spencer Tracy, L. Barrymore.
[illegible]: «Mondo di notte n. 2» technirama technicolor. Viet. min.

[illegible]: «Maciste contro il vampiro» scope techn. Gordon Scott.
[illegible]: «La principessa e lo stregone» cart. anim. in technicolor.
[illegible]: «Cavalcarono insieme» sc. [illegible], R. Widmark, J. Stewart.
[illegible]: «Can-can» todd-ao tech. Frank Sinatra, Shirley Mc Laine, Louis Jourdan.

[illegible]: «Letto a 3 piazze» Totò.
[illegible]: «Napoletani a Bagdad».
[illegible]: «Grande Olimpiade» col.
[illegible]: «Vento caldo» Troy Donahue, Connie Stevens, C. Colbert [illegible] scope. Segue «Tom e Jerry».
[illegible]: «Bella affettuosa illibata» [illegible] A. Perkins, S. Mc Laine.
[illegible]: Ultima preda del vampiro.
[illegible]: «5 contro il casinò».

[illegible]: «Diavolo in calzoncini rosa» tech., Sophia Loren, A. Quinn.
[illegible]: «Lo zaffiro nero» tech. Nigel Patrick e Michael Craig.
[illegible]: «In punta di piedi» tech.
[illegible]: «Pluto Pippo e Paperino alla riscossa» cart. anim. tech.
[illegible]: «Ben-Hur» scope tech., C. Heston, J. Hawkins e S. Boyd. Film degli 11 Oscar. Spettacoli continuati ore 17,15 e 21,15.
[illegible]: «Battaglia del Pacifico» Jin Sobori e Kent Udein.
[illegible]: «South Pacific» in todd-ao [illegible] M. Gaynor, J. Kerr, R. Brazzi.

[illegible]: «Berlino polizia criminale» [illegible] Aguglio-Orbechi-Thelma 15-21.
[illegible]: «Amanti delle tenebre» Danielle Darrieux.
[illegible]: «Torna a settembre» col. Rock Hudson, Gina Lollobrigida.
[illegible]: «Chi si ferma è perduto» Totò, Peppino De Filippo.
[illegible]: «Ovest selvaggio» tech., D. Robertson e M. Corday.
[illegible]: «Mare caldo» C. Gable.
[illegible]: «Nefertite regina del Nilo» col., E. Purdom, J. Crain, Price.
[illegible]: «Domenica è sempre domenica» A. Sordi, De Sica, M. Riva.
[illegible]: «Buonanotte, avvocato» Alberto Sordi e Giulietta Masina.
[illegible]: «Maciste contro vampiro» scope col., G. M. Canale, J. Sernas.
[illegible]: «I guai di Pippo Pluto e Paperino» cartoni anim. in tech.

[illegible]: «Vendetta del [illegible]».
[illegible]: «La Legione del Sahara» tech., Alan Ladd e Arlene Dahl.
[illegible]: «Vento caldo» in tech., Donahue, C. Colbert, C. Stevens.
[illegible]: «Tomahawk scure di guerra» tec. Van Heflin, De Carlo.
[illegible]: Peccatori delle Hawaii. tec.
[illegible]: «Nefertite regina del Nilo» scope tech., E. Purdom, J. Crain.
[illegible]: Assedio Apaches; Guardia, guardia scelta, brig., marasc.
[illegible]: «Cacciatori di dote» Vianello, L. Masiero, Lionello.
[illegible]: Delitto in 4a dimensione, tech., R. Lansing, L. Merywether.
[illegible]: «Nevi del Kilimangiaro» tech., G. Peck, Hayward, Gardner.

[illegible]: «Silvestro gatto maldestro» cartoni animati in technicolor.
[illegible]: «Ladri di cadaveri».
[illegible]: «Le distrazioni».

[illegible]: «Il cerchio si chiude».
[illegible]: «L'oro dei 7 santi» scope [illegible] Clint Walker e Roger Moore.
[illegible]: «Maciste contro il vampiro» techn. scope, Gordon Scott.
[illegible]: «Casa mia» Lassie. Segue [illegible]; «L'airone chiuse le ali» col.
[illegible]: «5 marines per 100 ragazze» scope col., Tognazzi, Vianello.
[illegible]: «Le sette sfide» techn. scope, Ed Fury, Elaine Stewart.
[illegible]: «Una notte movimentata» sc. tec., Mc Laine, D. Martin.
[illegible] Pio XI (via Lucento 81): [illegible] «Sceriffo federale».
Splendor: «Ombre del gatto» [illegible], Shelley. Segue «Tom e Jerry».

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Artisti, Asti, Augustus, Corario, Doria, Europeo, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Odeon, Palermo, Piemonte, Porta Nuova e Vinzaglio; Teatro dell'Officina (biglietti alla Cassa).

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il raduno dei calciatori a Firenze

Non serve per il Cile

Oggi due partite dal dubbio valore: i nomi dei convocati che andranno ai «mondiali» sono già noti e difficilmente verranno cambiati

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, mercoledì sera.

Dopo avere parlato tanto di «operazione Cile» abbiamo avuto ieri sera un'informazione interessante, secondo cui questo raduno azzurro, il primo della programmata serie, non avrà grossi rapporti con la trasferta italiana nella Repubblica del Sudamerica. Non possiamo, per impegni precisi assunti, riferire la fonte di quest'importante ammissione, che rimane, comunque, una conferma come la prova di oggi non possa avere valore particolare. Forse Mazza, Ferrari e Herrera potranno osservare elementi destinati alle rappresentative minori, ma dei 57 convocati di presenti sono soltanto assai pochissimi e forse nessuno sarà incluso nell'elenco dei partenti per la lunga avventura della prossima estate.

Inutile dire che entro il 15 aprile dovranno essere comunicati al comitato organizzatore della massima competizione calcistica mondiale quaranta nomi per l'iscrizione. Inutile perché la scelta verrà fatta all'ultimo momento in base alle osservazioni che potranno pervenire da persone di fiducia e non certo con riferimento alle prove selettive di questi giorni. Ma c'è di più: i quaranta nomi avranno un valore puramente formale; per il Cile partiranno infatti venticinque o ventisei atleti al massimo, e questa selezione, in pratica, è già fatta. Attorno ai nomi degli uomini che recentemente hanno giocato con la maglia azzurra potranno esserne raccolti altri già ben individuati.

Non sarebbe difficile per nessuno di noi cercare quegli giocatori e potremmo assieme accorgerci che ben pochi di costoro sono oggi a Firenze per sostenere l'esame di Herrera, Ferrari e Mazza. Vogliamo provare? Buffon, Giuliano Sarti e Albertosi come portieri. Losi, Castelletti, Robotti, Benito Sarti e Malatrasi come terzini; Maldini e Janich come centromediani; Bolchi, Trapattoni, Emoli, Colombo e Balleri come mediani laterali. Mora, Lojacono, Angelillo, Maschio, Altafini, Nicolè, Sivori, Corso, Petris e Stacchini all'attacco. Sono venticinque, e uno solo (Albertosi, del resto già sperimentato con molto profitto nella rappresentativa della Lega professionale in Inghilterra) è oggi a Firenze per essere provato.

Non crediamo di essere molto lontani dal vero con questo elenco. E allora a che serve questo primo raduno azzurro? Il programma del triumvirato lo conoscete: oggi prova selettiva di quattro squadre di cui una composta tutta da elementi della serie B; fra tre o quattro settimane altro «esame» fra i migliori dell'odierno allenamento ed un altro gruppo di atleti scelti fra quelli già noti e sperimentati in maglia azzurra; ed infine un ultimo collaudo selettivo fra la nazionale di ieri (quella che ha incontrato gli israeliani a Torino, tanto per intenderci) e i più in gamba del secondo raduno.

Un programma studiato anche nei dettagli, come si vede, ma dall'esito molto incerto. Ci si viene a dire che in Germania si attua questa selezione accurata da parecchio tempo e che lassù il lavoro ha dato buoni risultati. Non discutiamo l'operato del selezionatore tedesco, ma da noi il metodo non può funzionare perché nessuno, diciamo nessuno, avrebbe il coraggio di giudicare un atleta in base ad una sola prova. Nel campionato italiano esistono elementi di spiccata personalità tecnica che si potrebbero anche escludere dalla squadra nazionale in partenza per i campionati del mondo nel Cile, in base ad un particolare e scarso stato di forma, ma non certo su una prova, anche negativa, a sei mesi di distanza.

Potremmo invece accettare l'esperimento se venisse presentato come un tentativo per varare, ad esempio, la rappresentativa juniores o la «under 23». Ma allora perché convocare il portiere Negri del Mantova che ha 27 anni, o addirittura Milani della Fiorentina che sta per raggiungere i trent'anni? Come vedete, cade anche questa supposizione ed i motivi del raduno rimangono un mistero.

Consideriamo quindi questo convegno come una «passerella» di giocatori di buone e vecchie speranze», e seguiamo Herrera, Ferrari e Mazza nella loro prima fatica. Come sapete, sono in programma due distinte partite entrambe allo stadio comunale fiorentino, alla presenza del pubblico pagante. Queste le formazioni:

Squadra di serie B: Cei (Lazio); Panara (Parma), Mistone (Napoli); Gasperi (Lazio), Colombo (Genoa), Spagni (Messina); Vanara (Alessandria), Greatti (Reggiana), Calloni (Messina), Landoni (Lazio), Ciccolo (Mantova). A disposizione come riserve: Ferretti (Reggiana), Zanetti (Lazio), Cera (Verona), Gallo (Brescia), Maioli (Verona).

Squadra di serie A: Mattrel (Palermo); Capra (Bologna), Buzzacchera (Torino); Pelagalli (Milan), Salvadore (Milan), Rosato (Torino); Danova (Milan), Di Giacomo (Lecco), Milani (Fiorentina), Mereghetti (Inter), Crippa Dante (Padova).

Subito dopo, cioè alle ore 14,40, si disputerà la seconda gara fra due rappresentative di serie A: *Prima:* Anzolin (Juventus); Burgnich (Palermo), Marocchi (Sampdoria); Mazzia (Juventus), Pini (Mantova), Cella (Torino); Renna (Bologna), Franzini (Bologna), Mencacci (Spal), Bulgarelli (Bologna), Fortunato (Lanerossi Vicenza).

Seconda: Albertosi (Fiorentina); Facca (Lecco), Ardizzon (Venezia); Gori (Spal), Carantini (Venezia), Leoncini (Juventus); Canella (Udinese), Favini (Atalanta), Toschi (Sampdoria), Ferrini (Torino), Menichelli (Roma). A disposizione: Negri del Mantova, Beretta dell'Udinese, e Scesa del Torino.

Al posto del catanese Benaglia che ha comunicato a mezzo telegramma la sua indisponibilità, giocherà quasi certamente Rosato del Torino. Non entriamo nel merito della scelta degli uomini perché anche qui ci sarebbero da notare incongruenze: i due terzini del Torino, ad esempio, Scesa e Buzzacchera, giocano in squadre diverse; i due mediani della Juventus poi sono addirittura inclusi in formazioni che saranno contrapposte. Quale sia il motivo che ha guidato i tre nel dividere gli atleti a disposizione rimane un mistero.

Andiamo comunque al campo per vedere all'opera i «candidati all'esame». Alcuni sono ragazzi di buone capacità, elementi che potrebbero domani essere utili. Sono rappresentate tutte le società di serie A e molte di serie B. Una rassegna interessante per il giudizio dei singoli giocatori. Certo assai meno interessante per la nazionale che andrà in Cile.

Giulio Accatino

Mattrel, il più in forma dei 57 convocati

E' in pieno sviluppo l'attività internazionale degli sciatori

Un mese di gare con un solo obiettivo: trovare la forma in vista dei "mondiali"

I fondisti, dopo la tournée in Svezia, corrono sabato a Zoppè di Cadore - Le delusioni dei saltatori - Partono i discesisti diretti ad Adelboden e le discesiste per Grindelwald

La stagione agonistica internazionale bussa alle porte. Anzi, su taluni fronti già ha avuto inizio, sebbene questa fase possa essere considerata di rodaggio in vista di manifestazioni ben più impegnative. Com'è noto, quest'anno sono in programma, nel prossimo mese di febbraio, i campionati mondiali per le prove alpine a Chamonix e per le prove nordiche a Zakopane. Quindi è logico che gli sforzi di tutti gli sciatori abbiano un identico traguardo: arrivare nel pieno della forma alla vigilia dei «mondiali».

I fondisti azzurri, terminata la tournée in terra scandinava, rientrano oggi a Milano da dove proseguiranno domani alla volta di Zoppè nel Cadore. Della squadra azzurra, agli ordini di Nilsson, fanno parte De Florian, De Dorigo, Steiner, Dibona, Martinelli, Schenatti, Mayer, Manfroi, Della Mea, Bacher, Stella e Stuffer. I nostri fondisti, con l'aggiunta di Fattor, sabato parteciperanno, a Zoppè, ad una gara di qualificazione nazionale sulla distanza di 15 chilometri. Poi si trasferiranno a Le Brassus, in Svizzera, dove incontreranno i migliori specialisti tedeschi, austriaci, svizzeri, francesi e jugoslavi nei giorni 13 e 14. In programma figurano una gara individuale, sempre sui 15, e la staffetta.

Forse i «finanzieri» De Florian e De Dorigo non saranno della partita. Difatti dovendo partecipare al Trofeo militare delle Cinque Nazioni, De Florian e De Dorigo dovranno esercitarsi nel tiro. I tecnici federali sperano ancora che le autorità militari dispensino i due azzurri dal gareggiare nel «Trofeo» dato che entrambi sono bisognosi di cimentarsi in prove di fondo. Specialmente De Dorigo, che ha perduto un'intera stagione, necessita di ritrovare il ritmo desiderato. In Russia, dopo un inizio sconcertante, Marcello ha denotato sensibili miglioramenti. Sarebbe un vero peccato se dovesse interrompere la preparazione.

* *

I saltatori Zandanel, Aimoni, Bruno, Agostino e Dino De Zordo, con l'allenatore federale Perillo, stanno partecipando alla manifestazione dei «quattro trampolini». Sabato sosterranno l'ultima gara a Bischofshofen, in Austria. Nelle tre precedenti gare i nostri saltatori hanno profondamente deluso.

C'è solo da augurarsi che, a differenza di quanto accaduto negli anni scorsi stavolta gli azzurri entrino in forma più tardi. Sta di fatto, comunque che sino a questo momento hanno recitato esclusivamente la parte della comparsa. Terminata la «sagra dei quattro trampolini», gli specialisti italiani, unitamente ai fondisti, si trasferiranno a Le Brassus dove gareggeranno domenica 14 gennaio.

* *

I discesisti italiani partiranno da Milano sabato prossimo diretti ad Adelboden, in Svizzera. Qui domenica e lunedì, si cimenteranno in due slalom giganti. La compagine azzurra sarà formata da Alberti, De Nicolò, Fill, Milianti, Pedroncelli, Carlo Senoner, Gartner, Ivo Mahlknecht, Arrigoni, Pia-salunga e Corvi. In base ai risultati ottenuti ad Adelboden, Nogler varerà la squadra che nei giorni 13 e 14 parteciperà al tradizionale concorso del «Lauberhorn» a Wengen nel cui programma figurano la discesa libera e lo slalom speciale.

* *

Anche le discesiste lasceranno Milano sabato con destinazione Grindelwald. Dopo i ritiri di Giuliana Chenal Minuzzo, di Vera Schenone e di Jolanda Schir, Picchiottino avrà a sua disposizione soltanto la Riva, Jerta Schir, la Senoner, la De Metz, la Barbieri Bocconaghi e la Fanton. A Grindelwald dove si darà convegno il fior fiore del discesismo mondiale femminile dal 9 al 11 gennaio, le azzurre dovranno fornire l'esatta misura delle loro possibilità nelle tre gare della «libera», dello slalom speciale e del «gigante».

Giorgio Bellani

Il saltatore tedesco Georg Thoma, che ieri l'altro si è imposto sul trampolino di Garmisch Partenkirchen con due «voli» oltre 80 m.

Bruno Alberti continuerà ad inserirsi nell'«élite» del discesismo mondiale?

Pelaez - Castoldi al «Palazzetto» milanese

MILANO, mercoledì sera.

Nel programma della riunione di pugilato che si terrà il 6 gennaio al «Palazzetto Lido» di Milano è stato incluso un incontro di grande richiamo tra l'italiano Castoldi e il campione peruviano Pelaez.

Uno sguardo ai tornei di basket

Sta per iniziarsi il girone di ritorno - Senza rivali la Ignis nel massimo campionato maschile? - Le prospettive delle due squadre femminili torinesi (Oreal-Autonomi e Fiat) nella lotta contro l'Udinese, favorita numero uno per la riconquista dello scudetto

Il torneo di basket (che riprenderà domenica prossima per la Prima serie maschile e la domenica successiva per la Serie A femminile) è stato finora molto incerto ed interessante. Tutti i più forti sono già al comando nei rispettivi gironi e la lotta finale per la conquista dei titoli assoluti appare quest'anno assai equilibrata, specialmente nel settore femminile, in cui ben quattro squadre si dividono i favori del pronostico. L'Udinese (vincitrice dello scorso campionato ed attualmente chiara dominatrice del girone A) sembra avere assunto le maggiori probabilità di successo, ma lo Standa, l'Oreal-Autonomi e soprattutto il Fiat si preannunciano antagoniste molto pericolose.

Il girone di andata è terminato e le posizioni sono già ben delineate: le cestiste torinesi, con le milanesi dello Standa, hanno sinora impressionato molto favorevolmente, dimostrandosi ancora una volta le più degne avversarie delle udinesi, campionesse italiane. Nella scorsa stagione, alle spalle delle friulane si classificarono rispettivamente le torinesi del Fiat e le milanesi dello Standa; quest'anno è venuta alla ribalta un'altra formazione torinese, quella dell'Oreal-Autonomi, vincitrice finora di tutti gli incontri disputati, e pertanto prima del girone B all'inizio della seconda fase del torneo.

Le cestiste del Fiat, sconfitte per un solo punto nel «derby» disputato alla terza giornata con le «cugine» dell'Oreal, sono per ora al secondo posto, essendosi aggiudicate con largo margine tutti gli altri incontri. Tutto lascia credere che i due quintetti torinesi, chiaramente superiori a tutte le altre formazioni del girone, dovranno attendere il secondo confronto diretto per risolvere tra loro la questione del primo posto.

E siamo certi che le cestiste del Fiat s'impegneranno al massimo per non farsi sorprendere dalle tenaci avversarie, come accadde nel girone d'andata: prendendosi una chiara rivincita, esse si riconfermerebbero le più qualificate avversarie delle udinesi e sfrutterebbero quella che con ogni probabilità sarebbe l'unica occasione propizia per raggiungere l'Oreal-Autonomi in testa alla classifica.

Nel girone C è al comando lo Standa. La squadra milanese, veloce ed affiatata, non possiede però giocatrici di classe eccelsa ed appare forse, tra le quattro aspiranti al titolo italiano, la meno dotata. Sconfitta abbastanza nettamente dal Fiat in un incontro amichevole pre-campionato, la formazione dello Standa non sembra poter competere ad armi pari con le più dirette rivali. Piuttosto incostanti, anche se capaci di un ritmo molto sostenuto, le milanesi, se non troveranno qualche giornata eccezionale, non dovrebbero [illegible], nella lotta finale per il titolo assoluto, che una parte di secondo piano. Naturalmente, a scanso di sorprese, che nel basket sono piuttosto frequenti.

Oltre alle già citate Fiat ed Oreal-Autonomi, un'altra formazione torinese, quella del Lanco, si è particolarmente messa in luce nel girone d'andata. Le cestiste del Lanco sono tutte giovanissime (unica eccezione la capitana, Manfredi, moglie dell'allenatore, il «cervello» della squadra) e provengono direttamente dal campionato di promozione. Hanno esordito l'anno scorso nel massimo torneo, con risultati mediocri (ma, data la loro scarsa esperienza, non potevano certo fare di più). Quest'anno appaiono notevolmente migliorate: posseggono già una chiara visione del gioco, una buona intesa ed un ottimo senso agonistico e, quel che più conta, hanno acquistato in esperienza.

Le ragazze del Lanco affrontano ora avversarie di gran nome alla «garibaldina», senza cioè quel timore reverenziale che l'anno scorso le faceva rendere meno delle loro effettive possibilità: sparita, o quasi, l'emozione, esse hanno potuto dimostrare quest'anno, con prestazioni sempre in crescendo, di essere vere promesse del basket torinese. Hanno anche messo in luce buone individualità, come la Pulza e la Albiccoco, ottime registe e precise realizzatrici.

Nella prima serie maschile la lotta sembra ristretta all'Ignis (campione d'Italia ed attualmente prima in classifica) ed al Simmenthal; l'unica squadra che sembra ancora avere qualche possibilità di minacciare seriamente i varesini. I milanesi hanno clamorosamente deluso nel confronto diretto con i campioni, dai quali sono stati chiaramente sconfitti. Incappata in una delle sue peggiori giornate, la squadra lombarda ha subito dal primo all'ultimo minuto dell'incontro l'iniziativa dei fortissimi avversari, dai quali è stata letteralmente dominata. Tutto deciso, quindi, nel massimo campionato maschile? E' ancora presto per dirlo, ma i favori del pronostico vanno nettamente all'Ignis.

La Libertas Biella, l'unica formazione piemontese militante nella massima divisione, occupa attualmente un posto di centro classifica. Dotati di una ottima tecnica individuale e di un discreto senso agonistico (che ha permesso loro di aggiudicarsi più di un incontro col minimo scarto), i piemontesi difettano però in continuità ed in tenuta. Quasi sempre in vantaggio all'inizio, però spesso stentano sempre a mantenere lo stesso ritmo per tutta la durata dell'incontro e a volte vengono raggiunti e superati proprio nelle ultimissime fasi. I biellesi hanno comunque la possibilità di risalire ancora qualche posizione in classifica.

TRA DIECI GIORNI USCIRÀ DALLA CLINICA

Louison Bobet sta meglio

Louison Bobet

PARIGI, mercoledì sera.

Dopo le [illegible] allarmanti dei giorni scorsi, sul conto del popolare corridore Louison Bobet, ricoverato da alcune settimane nella clinica [illegible] in seguito ad un incidente automobilistico, stamane si è potuto apprendere che le condizioni del campione vanno lentamente migliorando. Queste le dichiarazioni ufficiose da parte dei clinici che, con comprensibile riserbo hanno lasciato intendere che Bobet si avvia ormai verso la guarigione.

La stessa signora Bobet ha detto che dopo le sette trasfusioni di sangue le condizioni del marito vanno migliorando, anche se Louison è ancora molto affaticato. La sua alimentazione, iniziata da qualche giorno, prosegue con difficoltà in seguito allo stato di debolezza ed inappetenza provocato dalla forte dose di antibiotici somministratagli.

Alcuni amici, che hanno avuto occasione di parlare con Bobet, hanno dichiarato che l'asso del ciclismo spera di poter lasciare la clinica tra una decina di giorni, per poi subire un mese [illegible] un nuovo intervento operatorio. Ad ogni modo Bobet pare rassegnato e nello stesso tempo fiducioso in quanto il medico gli ha assicurato che l'allenamento con la bicicletta è il miglior mezzo per rieducare l'arto fratturato. Quindi tutto lascia prevedere che Louison Bobet possa riprendere gli allenamenti in bicicletta verso i primi di marzo.

ULTIME NOTIZIE

Il regime portoghese scosso da molti attacchi

Oggi a Lisbona parla Salazar

Atteso l'annuncio di grosse novità - Nonostante l'insurrezione di Beja sia fallita, l'inquietudine nel paese è grande - Il «leader» cattolico Serra processato per direttissima con altre 17 persone - Epurazione nell'esercito

Lisbona, mercoledì sera.

La perdita di Goa, il rifiuto dell'Inghilterra di aiutare in concreto il Portogallo in occasione dell'attacco indiano e la rivolta di Beja saranno i temi principali del discorso di Antonio De Oliveira Salazar. Il capo del governo portoghese prenderà oggi la parola dinanzi all'Assemblea nazionale, ma la sua esposizione sarà ascoltata da tutta la nazione: il discorso verrà infatti radiotrasmesso in collegamento diretto.

L'attesa per le dichiarazioni del «premier» è grande: si attende che egli definisca l'indirizzo futuro della politica del regime. Il Portogallo ha serie difficoltà di carattere interno ed internazionale ed a Salazar non è più concesso di attenersi al tradizionale «laissez faire»; si impone da parte sua una decisa presa di posizione.

La rivolta di Beja è stata stroncata e i suoi organizzatori si trovano tutti in stato di arresto, ciononostante a Lisbona si vive in un clima di tensione e di insicurezza. Del resto anche i portavoce ufficiali hanno rinunciato a definire il movimento rivoluzionario «un episodio criminale isolato». Stamane è stato diramato un comunicato dal ministero della Difesa nel quale si afferma che «gli agenti comunisti si sono pericolosamente infiltrati nello Stato».

Il comunicato sostiene poi che le indagini svolte sui fatti di Beja avrebbero provato che la responsabilità della sedizione va attribuita soprattutto al partito comunista che agisce su direttive di Mosca.

E' stata tra l'altro annunciato che è in corso una severa inchiesta sull'esercito; vengono attentamente vagliate le idee e le attività di tutti gli ufficiali e coloro il cui lealismo verso il regime di Salazar non viene ritenuto a tutta prova vengono radiati. Un portavoce governativo ha rilevato che tale sorte è già toccata a cinque ufficiali, dimessi da ogni incarico e tenuti sotto sorveglianza dalla polizia. E' soprattutto nell'esercito e nei settori dell'educazione — si afferma — che si annidano «i nemici dello Stato».

Sui piani dei rivoltosi di Beja è stata tra l'altro avanzata una nuova ipotesi. Si era dapprincipio creduto che essi intendessero conquistare le regioni meridionali del Portogallo contando soltanto sull'aiuto delle popolazioni, ora si è propensi a credere che il loro scopo era invece di assicurarsi una testa di ponte e forse che sarebbero dovute giungere via mare. E' questa una supposizione del tutto incontrollata che circola però insistentemente. La sua attendibilità trova conferma soltanto nel permanere dello stato di allerta di tutte le forze di polizia e dell'esercito. Fallita a Beja, l'insurrezione potrebbe essere tentata in un'altra zona.

Varela Gomes e Manuel Serra, i capi della sommossa, si trovano entrambi a Lisbona. Il colonnello Gomes è stato operato ieri in conseguenza della grave ferita riportata durante i combattimenti: gli è stato asportato un rene, ma le sue condizioni vengono ora definite «soddisfacenti».

Quanto a Manuel Serra, l'ex leader della gioventù cattolica portoghese, è stato confermato ufficialmente che il suo arresto è avvenuto a Tavira mentre, con altre quattro persone, stava tentando di raggiungere il confine spagnolo. A Lisbona Serra è stato tradotto con altre 17 persone che insieme a lui affronteranno il processo per direttissima. Manuel Serra era già stato arrestato nel 1959, riuscì allora a fuggire dal carcere trovando dapprima rifugio alla ambasciata cubana a Lisbona e raggiungendo quindi il Brasile.

Da San Paolo ha fatto udire la sua voce il capitano Henrique Galvao, l'uomo che organizzò il clamoroso ratto della Santa Maria. A un corrispondente dell'«United Press International» ha dichiarato che la sollevazione di Beja è stata spontanea e soltanto in un secondo tempo le forze organizzate dell'opposizione sono accorse in suo appoggio.

«Il movimento rivoluzionario è stato stroncato — ha detto Galvao — proprio perché non era stato preparato. Il coraggio dei civili non poteva avere alcuna probabilità di vincere contro l'esercito salazarista. Il governo di Lisbona non consideri però Beja come una vittoria: in quella città è cominciata una rivoluzione che si concluderà con la sconfitta inevitabile della dittatura».

u. p.

Attentato alla macelleria

Il macellaio René Tachot fotografato sulla porta del suo negozio parigino danneggiato dall'esplosione di una bomba al plastico. L'attentato è stato compiuto perché il Tachot aveva tenuto aperta la sua macelleria non aderendo allo «sciopero della carne» (Tel.)

Lutto cittadino nella "capitale della lana"

L'omaggio di tutta Biella alla salma di Oreste Rivetti

Migliaia di persone sono sfilate davanti al feretro nella camera ardente allestita nell'atrio dei lanifici - Dipendenti degli stabilimenti piemontesi e di quelli della Lombardia, della Toscana e del Meridione si avvicendano nella veglia - Messaggi di cordoglio da ogni parte d'Italia e d'Europa - Domani la sepoltura ad Oropa dopo i funerali in Duomo

Biella, mercoledì sera.

La salma del conte Oreste Rivetti, spentosi ieri mattina nella sua villa di via Marconi 35 dopo parecchi mesi di malattia, alle 19,30 è stata traslata nella camera ardente allestita nell'atrio dell'ingresso principale dei Lanifici di via Repubblica 10. Davanti ai cancelli erano già da tempo in attesa numerose persone, per la maggior parte operai occupati nel grande complesso industriale che lo scomparso ha diretto per 45 anni, portandolo ad essere uno dei maggiori d'Italia.

Il feretro è stato collocato ai piedi dello scalone che porta agli uffici e che il conte Rivetti saliva ogni giorno di buon mattino per raggiungere, sovente ancora prima dei suoi dipendenti, il suo posto di lavoro. Alle [illegible] il vicario generale della diocesi, mons. Giuseppe Botta, ha recitato il Rosario ed è quindi ripresa la sfilata delle persone d'ogni categoria sociale recatesi a rendere omaggio all'estinto.

Per tutta la notte la salma è stata vegliata da dipendenti della ditta Rivetti di Biella; oggi si alterneranno attorno al feretro operai e dirigenti giunti da altri stabilimenti, da Beverate, da Firenze, da Maratea o Praia a Mare, la cui attività, come è avvenuto a Biella, si è arrestata non appena appresa la notizia della morte del conte Rivetti.

Si infittiscono intanto le firme di adesione al lutto dei familiari nei grandi album collocati nei pressi della camera ardente. Nelle prime ore del pomeriggio aveva reso omaggio alla salma del conte Rivetti, composta provvisoriamente nella stanza dove l'industriale aveva percorso il suo lungo calvario con la fermezza d'animo che gli era abituale, il ministro del Bilancio on. Giuseppe Pella; successivamente avevano raggiunto la villa di via Marconi il vescovo mons. Carlo Rossi e il sindaco comm. Casalvolone.

Telegrammi giungono da ogni parte della penisola e dai centri lanieri d'Europa, in particolare da Tourcoing e Verviers, dove la competenza del conte Oreste Rivetti era apprezzata quanto in Italia. Il telegramma del conte Ermenegildo Zegna, fra i tanti inviati dagli industriali biellesi che hanno sempre considerato lo scomparso una guida sicura, dice: «Profondamente rattristato notizia scomparsa caro amico, ricordo con viva commozione sua grande figura di artefice nel campo del lavoro et sua vasta opera. Egli ha altamente onorato nostra terra et industria laniera et suo nome sarà additato quale esempio operosità e probità. Partecipando unanime cordoglio, prego accogliere, anche nome mia famiglia, parole conforto et rassegnazione».

Stamane le pareti dell'atrio sono state fasciate di rose rosse: al conte Oreste Rivetti, la cui proverbiale rudezza celava un animo gentile, piacevano moltissimo i fiori.

I funerali si svolgeranno domani mattina alle 9, partendo appunto dai lanifici di via Repubblica. Dopo una breve cerimonia nella cattedrale di S. Stefano, il feretro raggiungerà Oropa per essere tumulato nella monumentale tomba della famiglia Rivetti.

p. m.

Il conte Oreste Rivetti è morto all'età di 74 anni

Una guardia si difende con la pistola da un ubriaco

Vercelli, mercoledì sera.

Su un caso d'una certa gravità, ancora piuttosto oscuro, stanno indagando i carabinieri. A Borgosesia ieri mattina di buonissima ora il ventisettenne Gilberto Mazzoni, abitante alla frazione Fiello, stava rincasando da un allegro festino quando incrociava una guardia notturna in servizio, Giovanni Porzio, di 45 anni con cui veniva a diverbio trascendendo poi a percosse. Motivo della zuffa, a quanto pare, sarebbe stato un tentativo del Porzio di far sì che il giovane, in stato di grande euforia, non disturbasse i passanti e coloro che dormivano. A quanto risulta, la guardia notturna si sarebbe trovata ad un certo momento a mal partito: il Mazzoni, alle sue rimostranze era infatti scattato come una molla e aveva preso a menare pugni all'impazzata, molti dei quali erano finiti in pieno sul viso del malcapitato vigile. Il Porzio estraeva allora la rivoltella e sparava quattro colpi in aria a scopo intimidatorio, pienamente conseguito in quanto il suo avversario subito desisteva dalla sopraffazione. A questo punto sono entrati in scena i carabinieri, i quali dovranno ora stabilire le responsabilità in ordine all'accaduto.

Morente per lo scoppio di una bottiglia di bromo

Cuneo, mercoledì sera.

Un operaio di Bagnasco, il trentanovenne Cesare Pacellini, dipendente dello stabilimento chimico Ledoga-Lepetit di Garessio, investito dallo scoppio d'un bottiglione di bromo, versa in grave pericolo di vita all'ospedale civile di Santa Croce. Ieri sera all'inizio del turno serale il Pacellini stava maneggiando il grosso bottiglione quando il recipiente andava improvvisamente in frantumi. Lo sventurato veniva investito dal liquido corrosivo, che gli causava orribili causticazioni in tutto il corpo. Richiamati dalle laceranti urla di dolore del ferito, accorrevano i compagni di lavoro che con un'autoambulanza lo trasportavano al nostro ospedale. Qui il medico di turno gli riscontrava ustioni agli arti inferiori e superiori, al volto, ad entrambi gli occhi, nonché sospette lesioni polmonari provocate dall'aspirazione dei vapori del liquido e stato di choc traumatico: la prognosi è riservatissima.

I medici dicono che sta bene ma i parenti sono preoccupati

Bing Crosby in ospedale a Los Angeles per una visita "dalla parrucca ai piedi"

Secondo i sanitari si tratta di un controllo delle condizioni generali del celebre «crooner» - Come mai il ricovero in clinica soltanto dieci giorni dopo l'attacco che sorprese l'attore a San Francisco? - Il fratello Larry: «Temo un ritorno della malattia renale»

Nostro servizio particolare

Los Angeles, merc. sera.

Bing Crosby è nuovamente in ospedale. La notizia ha destato molta emozione tra gli amici personali del celebre cantante, e altrettanta è destinata a spargerne tra l'immenso stuolo dei suoi «ammiratori». Si tratta di un esame di «routine», affermano i sanitari della clinica Saint John di Santa Monica ove Crosby è entrato ieri; ma il fatto stesso che un tale esame sia stato ritenuto necessario e deciso, appena dieci giorni dopo la violenta colica dalla quale Bing era stato colpito a San Francisco, basta a provocare un giustificato allarme, anche se i medici insistono a dire che sta bene.

L'attore Bing Crosby

Harry L. Crosby, soprannominato «Bing» fin dai tempi in cui (allora la radio era ai primi passi) cantava — a solo e in trio (i famosi detti «Rhythm Boys») — per l'orchestra di Paul Whiteman, non è più un giovanotto. Sono trascorsi cinquantasette anni da quando nacque a Tacoma, nell'estremo ovest degli Stati Uniti. Si capisce quindi che il favoloso crooner abbia riguardi per la sua salute.

Tuttavia, sfrondata di ogni elemento atto a rassicurare, la notizia è tale da colpire chi conosce da vicino Bing. Il fratello Larry ha detto chiaro e tondo: «Abbiamo paura che si tratti di un ritorno della malattia renale». Quel male costrinse Bing, diversi anni fa, a sottoporsi a San Francisco ad un delicato intervento chirurgico. Si spiega quindi l'ansia con la quale la moglie Kathy e gli altri della famiglia attendono il responso degli specialisti ai quali Bing si è affidato.

Dopo una prima visita, intesa ad accertare il suo stato generale, Crosby è stato autorizzato ieri sera dai medici della clinica di San Giovanni a rientrare in famiglia per il pranzo. Questa mattina, però, torna a disposizione degli specialisti. Sarà esaminato da capo a piedi («dalla parrucca ai piedi» direbbe il suo amicone e finto rivale Bob Hope, che si scambia con Bing feroci punzecchiature). Larry Crosby ha rilevato che le analisi si protrarranno «diversi giorni, quanti, i medici non lo sanno. Vogliono in ogni modo assicurarsi che non ci sia nulla che non va». Così, se emergerà qualche motivo di particolare allarme, si potrà correre presto al rimedio.

La crisi che colpì recentemente Bing fu veramente seria. Il cantante era in visita presso alcuni amici a San Francisco. Appariva in eccellenti condizioni, aveva fatto una capatina al celebre ritrovo di jazz «Black Hawk» (Bing non è propriamente un cantante di jazz, ma questa è la sua antica passione fin da quando, ai tempi di Whiteman, si trovava con Bix Beiderbecke, Frank Trumbauer ed altri leggendari personaggi), era di ottimo umore, e naturalmente aveva accennato a una visita a qualche campo di golf.

I dolori, fortissimi, e che interessavano lo stomaco e il dorso, sopraggiunsero improvvisi. Kathy, molto spaventata, chiamò subito il medico che ordinò il ricovero d'urgenza di Crosby. Il cantante fu accompagnato allo ospedale San Giuseppe. Una rapida diagnosi indicò la probabile causa dei dolori in un attacco di influenza con complicazioni all'apparato digerente; una congestione insomma.

Dieci ore dopo, placato il dolore, Crosby fu dimesso dalla clinica. Troncò la visita a San Francisco e rientrò nella California meridionale a bordo di un aereo privato. Pareva un capitolo chiuso. La notizia della «visita di controllo» lo riapre, e molti sono in allarme per il fatto che essa viene parecchi giorni dopo l'attacco. Si teme, in altre parole, che nel frattempo sia sopraggiunto qualche nuovo elemento.

a. p.

Sullo scandalo di Fiumicino un colloquio Gronchi-Andreotti

Ufficialmente la visita fatta ieri sera dal ministro della Difesa al Capo dello Stato rientra nelle normali periodiche consultazioni del Quirinale - Tuttavia nell'incontro si sarebbe parlato dell'aeroporto e Andreotti avrebbe tra l'altro riferito riguardo all'apertura del procedimento disciplinare contro il colonnello Amici

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

I clamorosi risultati dell'inchiesta sull'aeroporto di Fiumicino e il tragico disastro ferroviario di Catanzaro avranno nei prossimi giorni un'eco in Parlamento. Viene confermato, infatti, che il gruppo comunista della Camera chiederà un immediato dibattito in aula, sui due avvenimenti, subito dopo la riapertura delle due Assemblee fissata per il 16 gennaio prossimo, e comunque prima che i lavori vengano sospesi per qualche giorno per il congresso democristiano di Napoli.

Lo scandalo di Fiumicino si arricchisce, frattanto, di altri particolari, i cui sviluppi potranno meglio illuminare sull'intricata vicenda: il ministro della Difesa ha comunicato, ieri, di avere aperto un procedimento disciplinare a carico del colonnello Giuseppe Amici, per le responsabilità denunciate a suo carico nel rapporto della commissione di inchiesta sull'aeroporto di Fiumicino. A tale annuncio ha fatto seguito una dichiarazione alla stampa del ministro della Difesa, on. Andreotti, il quale ha detto:

«Non appena pubblicata la relazione della commissione di Fiumicino, ho chiesto al presidente Bozzi copia degli atti per potere promuovere il procedimento disciplinare a carico del colonnello Amici. L'on. Bozzi ha rimesso la questione ai presidenti delle Camere, e l'on. Leone mi ha comunicato che del problema della consultazione dei fascicoli dovranno occuparsi le giunte del regolamento.

«Tuttavia, poiché già il testo della relazione, diffuso con lo stampato parlamentare, contiene sufficienti elementi, ho dato incarico al capo di Stato maggiore dell'Aeronautica di fare iniziare immediatamente il processo disciplinare. Al termine del procedimento stesso, sarò in grado di valutare se vi siano stati comportamenti volutamente reticenti nel fornirmi le notizie preliminarmente da me date al Senato nella discussione del gennaio scorso.

«Non posso, ovviamente, dare valutazioni mie sull'ufficiale, sul quale si indaga. Debbo però notare, a smentita dei giornali di sinistra che ne hanno fatto tanto chiasso, che il col. Amici fu valutato per la promozione al grado attuale, alcuni mesi prima della mia venuta al Ministero della Difesa. Lo stesso dicasi per la sua designazione nelle commissioni del piano regolatore e del piano intercomunale di Roma. Cadono, quindi, molte illazioni, non credo casuali. Per il resto, ne parleremo al momento opportuno.

«Personalmente, trovo molto giusta la proposta fatta dall'on. Pajetta di un dibattito in argomento nella rubrica televisiva *Tribuna politica*; come sono stato favorevolissimo alla Commissione, che ha avuto dal mio ministero la collaborazione più larga, così lo sono per ogni e qualsiasi altra forma di illuminazione dell'opinione pubblica in argomento».

Il Presidente della Repubblica, sen. Gronchi, ha ricevuto ieri Andreotti. La visita, secondo fonti ufficiali, rientra nelle normali, periodiche consultazioni del Capo dello Stato. Si ritiene, però, che nell'incontro si sia anche parlato delle vicende che hanno portato alla ribalta l'aeroporto di Fiumicino e che il ministro della Difesa abbia informato il Capo dello Stato sia sulla iniziativa del suo dicastero per il procedimento disciplinare, sia sulla sua dichiarazione distribuita alle agenzie a tarda sera.

Negli ambienti politici romani si auspica che il procedimento disciplinare a carico del colonnello Amici non venga limitato soltanto alla sua attività imprenditoriale in violazione dello statuto giuridico che regola il rapporto di pubblico impiego, che riguarda una infrazione disciplinare tra le meno gravi, ma che sia esteso fino a spiegare come questi abbia potuto concentrare nella sua persona una somma inconsueta di poteri, che non gli spettavano né per grado gerarchico né per ordine di competenze.

La relazione della commissione parlamentare di inchiesta sulla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino è stata distribuita a Palazzo Madama.

r. m.

Ha asportato con un morso il naso alla propria madre

Palmi Calabro, merc. sera.

Un soldato di leva, il ventiduenne Vincenzo Galluccio, che stava trascorrendo una licenza a Cittanova, suo paese di residenza, con un morso ha asportato parte del naso della madre, Teresa Giovinazzo di cinquant'anni.

Quest'ultima, non avendo voluto accogliere, per vecchi rancori, il figlio nella sua casa, lo aveva raggiunto nell'abitazione di un altro suo figlio sposato, Domenico, pretendendo che anche questi non ospitasse il fratello. Poiché le sue minacce non hanno avuto effetto, la Giovinazzo ha estratto un coltello e ha tentato di aggredire i figli, che hanno reagito.

La donna è stata ricoverata all'ospedale di Taurianova. I due fratelli sono stati arrestati.

Il traffico sul San Gottardo riattivato su un solo binario

Milano, mercoledì sera.

Il traffico ferroviario italo-elvetico attraverso il S. Gottardo funziona a rilento a motivo della disponibilità di un solo binario. Il movimento dei convogli nei due sensi aveva dovuto essere sospeso ieri a causa della caduta di slavine e conseguente abbattimento di alberi che avevano ostruito la sede ferroviaria. Prosegue la opera degli spalatori per riattivare la circolazione su entrambi i binari.

L'attentato contro il rimorchiatore è stato perpetrato da tre individui

Costoro sarebbero affiliati alla mafia palermitana in lotta contro una compagnia che ha l'appalto per la costruzione di una diga

Dal nostro corrispondente

Palermo, merc. sera.

Nessun elemento che possa orientare le indagini verso una pista sicura per la identificazione dei «sabotatori» che hanno collocato e fatto esplodere una bomba a bordo del rimorchiatore «Le Cerf», è emerso finora dalle indagini che polizia e carabinieri stanno svolgendo in stretta collaborazione per far luce su questo nuovo episodio brigantesco, del quale è stata oscura protagonista la mafia. Esperti della marina hanno effettuato una perizia tecnica nel reparto dove è avvenuta l'esplosione per accertare l'entità dei danni subiti dalle caldaie e dalle macchine del rimorchiatore, che entrerà in cantiere nei prossimi giorni per venir riparato.

Dopo questo attentato — l'ottavo della serie — ordito dalla mafia contro i beni della Compagnia siciliana appalti e costruzioni (Cosiac), che aveva acquistato il rimorchiatore, già appartenente alla marina da guerra francese, per il trasporto di materiale necessario al completamento dei lavori in corso per la diga sul fiume Scanzano e la centrale termoelettrica di Termini Imerese, gli inquirenti, che operano in un ambiente particolarmente difficile, mantengono il massimo riserbo sul risultato delle investigazioni effettuate; si sa soltanto che si sta procedendo a un riesame di tutta la pratica riferentesi agli altri criminosi atti di rappresaglia compiuti ai danni della Cosiac da elementi della mafia locale.

Attive sono nel contempo le ricerche dei tre sabotatori che nella notte di San Silvestro, portatisi con un'imbarcazione a remi sotto poppa del rimorchiatore, ancorato a una banchina nei pressi del cantiere navale, si sono arrampicati, con agilità scimmiesca, lungo la fiancata del natante e, una volta saliti a bordo, hanno calato con una fune una bomba nel reparto macchine. L'ordigno, collegato con l'esterno a mezzo di una lunga miccia, alla quale gli attentatori hanno dato fuoco poco prima di andarsene, è stato fatto esplodere proprio a mezzanotte precisa, in modo che la detonazione si è confusa con gli scoppi dei petardi e dei mortaretti coi quali viene tradizionalmente salutato il sorgere del nuovo anno.

In quel momento nessuno si trovava a bordo del rimorchiatore «Le Cerf» perché l'equipaggio, provvisorio (non è stato ancora effettuato il passaggio di bandiera del natante, che verrà ribattezzato con il nome di «Cervo» e iscritto al Compartimento di Palermo), costituito da marinai palermitani, aveva ottenuto il permesso di trascorrere in famiglia la festa di Capodanno. Si deve con tutta probabilità a questa fortunata circostanza se non si sono registrate vittime in questo delittuoso attentato, che costituisce un altro episodio della «guerra» da tempo dichiarata dalla mafia alla Cosiac.

f. d.

Si cerca a Roma la ragazza scomparsa da Fiumicino

Ha promesso di presentarsi alla polizia l'automobilista che prese a bordo Gabriella

Dopo la laconica telefonata al padre della studentessa d'Aosta, che si aggrappa disperatamente ad ogni segnalazione (la maggior parte inesatte e contraddittorie), l'uomo che la vide per ultimo all'Appia Nuova ha preannunciato una testimonianza ufficiale - Infruttuosa una battuta a Pietralata

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Lo sconosciuto che ieri sera aveva telefonato al padre della studentessa aostana Gabriella Franceschina di 19 anni, scomparsa venerdì scorso in circostanze misteriose dal piazzale dell'aeroporto di Fiumicino, fornendo laconicamente alcune indicazioni in merito alla scomparsa della giovane, si è fatto nuovamente vivo.

Questa mattina l'automobilista ha telefonato infatti al dirigente del commissariato Prati, dott. Bragaglia, al quale ha detto che in giornata si presenterà per deporre in merito alla scomparsa della Franceschina.

Ieri sera due uomini avevano telefonato al padre della ragazza, affermando di aver dato un passaggio alla giovane. Mentre una delle telefonate era certamente uno stupido scherzo (ancor più crudele se si pensi che era rivolto a due genitori angosciati) si ha motivo di ritenere che l'altra fosse veramente dell'accompagnatore occasionale. Lo sconosciuto ha dichiarato al dott. Luigi Franceschina (il funzionario della società «Cogne», giunto a Roma la vigilia di Natale per trascorrere le feste insieme con la moglie e la figlia Gabriella, presso gli amici Trapani, in viale delle Milizie 1) di aver preso a bordo della sua «1100» una giovane vestita di un impermeabile chiaro, con un pullover grigio scuro, all'altezza del cavalcavia di Fiumicino, verso le 18,30 di venerdì.

Questi particolari corrispondono alla versione dei genitori, salvo uno: precedentemente, infatti, un motociclista aveva dichiarato di aver visto la giovane salire a bordo di una «600». Lo sconosciuto ha aggiunto ancora che la signorina lo aveva pregato di accompagnarla alla Stazione Termini, mentre egli aveva dovuto lasciarla all'altezza dei magazzini Upim di via Appia Nuova; quindi ha interrotto la comunicazione, malgrado le insistenze del dott. Franceschina.

La giovane comunque non dovrebbe essere andata troppo lontano da Roma, poiché ha lasciato la sua borsetta con i denari, sui sedili della macchina che aveva condotto la famiglia a Fiumicino, accanto alla radiolina a «transistor» che aveva ascoltato fino a poco prima.

Il dirigente del commissariato di polizia, per suo conto, è convinto che Gabriella sia tornata ad Aosta dove, nella casa dei dirigenti Cogne di via Marmore 4 è rimasta la nonna paterna. Sulla probabilità di tale ipotesi è però lecito dubitare, dal momento che la ragazza non aveva con sé il denaro occorrente per il viaggio. Fonogrammi di ricerche, comunque, sono stati inviati a tutte le questure d'Italia accompagnati da due «primi piani» della ragazza, ricavati con l'ingrandimento da due recenti fotografie e già pubblicati da quasi tutti i quotidiani.

La polizia non esclude neppure l'ipotesi di un «rapimento» sentimentale. Ma se così fosse, trascorsi ormai molti giorni, perché non si è fatta viva con i genitori? Il suo silenzio fa temere che possa essere accaduto «qualcosa» o che «non possa». Tutte le supposizioni sono egualmente valide, almeno fino a quando Gabriella non sarà rintracciata e la polizia, ovviamente, segue tutte le piste e le indicazioni fornite da quanti si dicono certi d'avere incontrato la ragazza nei punti più disparati della città. Infruttuosa è riuscita, ieri sera una battuta nella zona di Pietralata.

F. S.

La madre defunta dà in sogno un terno (che esce) ai 4 figli

Ostiglia, mercoledì sera.

Con un terno giocato la scorsa settimana sulla ruota di Venezia, quattro fratelli hanno vinto 130 mila lire a testa. I numeri sono stati dati loro in sogno dalla madre, defunta. Erano: 6, 14, 75. Ognuno dei quattro fratelli ha fatto la sua piccola puntata al botteghino del Lotto all'insaputa degli altri. Erano perciò del tutto ignari che la defunta fosse apparsa in sogno a ciascuno di loro.

Avvelenati dal gas a Milano

Severa inchiesta sulla morte degli sposi

Milano, mercoledì sera.

(b.) L'autorità giudiziaria ha avviato una severissima inchiesta per chiarire le circostanze che hanno causato la morte di Giulio Corticelli di 25 anni e Luisa Bissoli di 28, i due sposi (uniti in matrimonio da appena tre mesi) uccisi l'altra notte dal gas nella loro abitazione di via Tresso 14, a Greco.

La disgrazia ha suscitato vivissima impressione nella zona dove i due giovani (la signora Luisa come è noto attendeva un bimbo) erano molto conosciuti e benvoluti.

Nella tarda serata di ieri sono giunti a Milano da Verona i genitori e i parenti della Bissoli e scene strazianti sono avvenute nell'obitorio, ove si trovano i corpi dei due sventurati coniugi. Domani o dopodomani al massimo, il prof. Desiderio Cavallazzi, direttore dell'Istituto di medicina legale, procederà all'esame necroscopico dei due corpi e quindi sarà concesso il nullaosta per i funerali, che si svolgeranno con ogni probabilità nel pomeriggio di sabato prossimo.

La sciagura, come è noto, è stata provocata da un tubo di plastica che collegava il rubinetto del contatore del gas al fornello. Il tubo, come ha stabilito l'inchiesta, si è sfilato dal bocchettone del contatore stesso, non chiuso nella notte.

I due giovani coniugi, rientrati l'altra sera dopo aver visitato dei parenti, non si sono accorti che il tubo di plastica si era staccato. Le venefiche esalazioni hanno così lentamente saturato i due locali che compongono l'appartamentino. Quando gli sposi, verso le 4, si sono destati in preda ai sintomi dell'avvelenamento, non si sono resi conto di quanto stava avvenendo.

Giulio Corticelli credette che la moglie fosse in preda a disturbi portati dalla gravidanza ed allorché si decise a telefonare alla sorella per chiedere un consiglio era ormai troppo tardi. Quando i vicini di casa, messi in allarme, accorsero, i due sposi erano già morti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA